

# La Vedetta

**II GIORNALE di LICATA e RAVANUSA**

ANNO XXI - N° 6 - EURO 0,80

GIUGNO 2003

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITA'

## BIONDI SINDACO

**GLI ELETTORI LICATESI (10.806 PARI AL 68,5%) HANNO SCELTO ANGELO BIONDI ALLA CARICA DI PRIMO CITTADINO. BIONDI ASSIEME ALLA SUA SQUADRA DI ASSESSORI: SCIANDRONE, MICELI, RUSSOTTO, FRAGAPANI, QUIGNONES, CELLURA, MORELLO E FEDERICO, DOVRANNO RIMBOCCARSI LE MANICHE E METTERE MANO AL BILANCIO POVERISSIMO DEL COMUNE DI LICATA PER VEDERE QUALI AZIONI ATTUARE PER FAR FRONTE ALLE URGENZE IN VISTA DI UN'ESTATE TORRIDA. ORDINE NELLA VIABILITÀ, PARCHEGGI, PULIZIA DI TUTTA LA CITTÀ, DISINFESTAZIONE, PULIZIA DELLE SPIAGGE, APPROVVIGIONAMENTO IDRICO E UN MINIMO DI RELAX PER I NUMEROSI LICATESI CHE TORNERANNO IN FERIE NELLA NOSTRA CITTÀ. QUESTE LE PRIME EMERGENZE. VEDREMO QUALI RIVOLUZIONI METTERÀ IN ATTO IL NUOVO SINDACO IN SENO AI VARI DIPARTIMENTI. ORA PALLA A CENTRO E VIA.**

**ANGELO BIONDI SINDACO**

### ILLUSIONI INFRANTE AMBIZIONI UMILIATE

di CALOGERO CARITA'

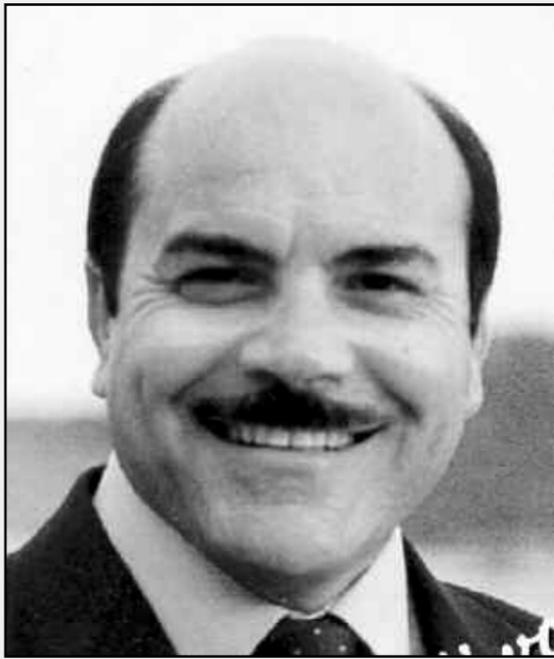
**S**i è conclusa la corsa alla guida del Comune, lasciando dietro di sé gioia, soddisfazione, delusioni ed amarezze di ogni tipo. Davanti al giudizio degli elettori sono cadute illusioni e soprattutto sono state umiliate le ambizioni di qualcuno. In queste circostanze mai tutto si può dare per scontato e per certo. L'umiltà e la prudenza non sono mai sufficienti. I voti non si trovano per caso per strada, ma si cercano uno per uno. E l'elettore non è più quello di trenta anni fa che si lasciava facilmente convincere e guidare. Ormai sa fare le proprie scelte quando è a tu per tu con la scheda elettorale al chiuso di una cabina. D'altronde, l'a-

### C'è stata qualche candidatura di troppo per una sola poltrona

pertura verso la gente non si inventa un mese prima delle elezioni, con la visita anche del mercato rionale, con le continue passeggiate in piazza, stringendo mani a destra e a manca e distribuendo sorrisi preconfezionati. Ma la disponibilità verso la gente deve essere un bagaglio naturale e spontaneo, coltivato, permanente. Le strette di mano dell'ultimo momento non contano nulla, quando per anni alla gente comune non hai dedicato un saluto e un attimo di attenzione. Le campagne elettorali non si imbastiscono, infine, un mese prima, ma il lavoro deve essere fatto a monte.

La frattura all'interno del Polo delle Libertà, certamente non ha premiato in termini di immagine e di progetto politico gli amici di Berlusconi, Fini e Follini. L'incapacità

*segue a pag. 4*



**Risultati Ballottaggio**

**Angelo Biondi**  
**Voti 10.806 (68,5%)**  
**ELETTO SINDACO**  
**DI LICATA**

**Gioacchino Mangiaracina**  
**Voti 4.977 (31,5%)**

**Le elezioni a Licata**

### Sinistra, le ragioni di una sconfitta

di Gaetano Cellura

La Sinistra a Licata era già debole negli anni ottanta. Debole nel senso che non riusciva ad essere un'alternativa allo strapotere elettorale e politico della Democrazia cristiana.

Ma l'organizzazione del vecchio Pci un pò mascherava questa debolezza. Ed è proprio quell'organizzazione, quella capacità organizzativa, quel senso del Partito, dell'appartenenza al Partito, la passione per la politica dal profilo alto che coinvolgeva e permeava molti militanti di allora che la Sinistra ridotta al minimo storico di oggi deve prima di ogni altra cosa rimpiangere.

Sì, è vero, è passato tanto tempo. Sono avvenuti fatti epocali: è caduto il muro di Berlino, il

**Continua a pag. 16**

### Quasi un plebiscito per Angelo Biondi Sindaco

Mangiaracina, lasciato solo da Forza Italia e dall'U.D.C., ha ottenuto circa 5 mila voti. 18 i seggi in Consiglio Comunale ai sostenitori del nuovo primo cittadino. Ora inizieremo a verificare "Sogno per Licata".

**A PAGINA 16**

#### ALL'INTERNO

- PAG. 3- "Perchè ha vinto il silenzio in una campagna gridata" di Francesco Pira.  
"Biondi Sindaco ha stimolato l'orgoglio dei giovani" di Elio Arnone.
- PAG. 5- Tutti i risultati dell'elezione al Consiglio Comunale.
- PAG. 6- "Superbiondi" di Angelo Benvenuto  
"Attraverso La Vedetta Biondi si candidò a Sindaco" di Angelo Cellura.
- PAG. 7- Spazio Giovani - "Salvate le donne dalla legge sull'aborto" di Giusy Di Natale.
- PAG. 9- Scrittori di Sicilia "Il detective di Piazzese" di Gaetano Cellura.  
Ricordo di Cristoforo Cellura, raffinato filologo e grecista di C.C.
- PAG. 10- "L'invasione della Sicilia" 60 anni fa lo sbarco di Angelo Luminoso.
- PAG. 11- "Dopo 40 anni inaugurato il teatro "Re".
- PAG. 12- Il Basket tiene banco. "Le ragazze in B - Futura Magnus è festa" di Giuseppe Alesci.
- PAG. 16- Malcostume: Pedoni e negozianti sul piede di guerra (A.C.)

ALL'INTERNO 3 PAGINE DI RAVANUSA

#### INSUCCESSI ELETTORALI

### LE COLPE NON SONO DE "LA VEDETTA"

Carmelo Pullara, candidato sindaco sostenuto unicamente dalla lista civica "Il carciofo", non ce l'ha fatta. I suoi 880 voti (appena il 4,1%), 66 in meno rispetto alla lista di riferimento, non sono stati sufficienti a fargli guadagnare il ballottaggio, classificandosi tuttavia al 5° tra i sei candidati, seguito da Gaetano Cardella, col simbolo del "Patto per la Sicilia", sostenuto dal comitato per la difesa della casa, che ha avuto un maggior insuccesso, riportando appena 499 (solo il 2,4%). Certamente la colpa dell'insuccesso del giovane e coraggioso Pullara non è da attribuire a La Vedetta, anche se questa ipotesi aveva formulato, che non ha la pretesa di essere un mezzo massmediatico così persuasivo da spostare consensi elettorali da una parte all'altra, determinando persino il successo di questo o l'insuccesso di quell'altro candidato.

Abbiamo dato nel numero di maggio una informazione rispettosa di tutte le parti politiche, pubblicando in prima pagina le foto di tutti i candidati con le liste di riferimento e all'interno tutte le squadre e la sintesi dei programmi dei sei candidati, ovviamente esercitando a parte, oltre al diritto di cronaca, anche il diritto di critica. Il nostro intervento, però, non è stato gradito dalla lista "Il carciofo" che ha minacciato querela. Probabilmente la nostra nota di commento, forse infelice nella espressione per la sua brevità, avrà indotto qualcuno a qualche innaturale interpretazione. Sentiamo, quindi, il dovere di precisare che non era assolutamente questo il nostro scopo e se qualcuno avesse volentariamente equivocato, chiediamo scusa al candidato dott. Carmelo Pullara, che

**Continua a pag. 3**



La Vedetta, anche per l'anno 2003 dedica spazio alle attività dell'Amministrazione Comunale e alle informazioni che questa vorrà dare ai cittadini.

Ciò grazie alla direttiva n° 53 del 13/3/2003 del Sindaco diventata esecutiva grazie alla determinazione dirigenziale AA.GG. n° 346 del 20/3/2003.

La direzione

### Costerà circa 5 milioni di Euro

#### Appaltato il terzo ponte sul Salso, a settembre l'inizio dei lavori

A settembre, ricorsi permettendo, potrebbero iniziare i lavori alla foce per la realizzazione del terzo ponte sul Salso che dovrà collegare la SS.115 con il porto direttamente. L'appalto delle opere, per un costo di 5 milioni di euro, è stato aggiudicato lunedì 9 giugno alla ditta Ati Scimeca-Comeco che ha partecipato con un ribasso del 17,77%. Delle 22 ditte che hanno partecipato alla gara, l'apposita commissione, presieduta dall'arch. Maurizio Falzone, dirigente del dipartimento dei LL.PP., ne sono state ammesse alla gara solo 12. Le altre dieci sono state escluse per varie ragioni.

### Dopo 21 anni di servizio al Comune di Licata va in pensione

#### Il dott. Paolo Plumari lascia la segreteria

Il dott. Paolo Plumari ha deciso di andare in pensione dal prossimo primo di ottobre, lasciando la segreteria del Comune, all'interno del quale riveste anche la carica di direttore generale. L'iter della pratica è stato già perfezionato. Il dott. Plumari che ha raggiunto 40 utili di contribuzione, di cui 34 di effettivo servizio, è giunto 21 anni fa alla direzione della segreteria del Comune di Licata, dopo aver retto tale incarico in diversi centri della Sardegna, dell'Umbria, del Molise e del Veneto.

### 54 BAGNINI A GUARDIA DI 8 SPIAGGE

#### DAL 15 GIUGNO AL 30 AGOSTO VIGILERANNO PER LA SICUREZZA DEI BAGNANTI

Il Comune, attraverso l'Ufficio del Collocamento, provvederà all'assunzione, con contratto a termine per 78 giorni, 54 bagnini che avranno la responsabilità di vigilare dal 15 giugno al 30 agosto prossimo sulla salute dei bagnanti che affolleranno le otto spiagge licatesi, da Torre di Gaffe a contrada Due Rocche. Si tratta di giovani, in possesso dei requisiti necessari previsti dalla legge, la cui qualifica verrà equiparata a quella di un quinto livello funzionale. I bagnini, che disporranno di apposite torrette di osservazione e del necessario per poter dare il primo soccorso, garantiranno la loro presenza su due turni, con una coppia per ogni turno. Da quando è stato avviato questo servizio, voluto dall'assessore Elio Arnone ai tempi dell'amministrazione Licata, non si è più assistito alle ricorrenti tragedie estive di annegamenti.

**Orario degli Uffici Comunali**  
Gli uffici comunali sono aperti al pubblico da Lunedì a Venerdì dalle ore 8 alle ore 14 il Martedì e il Giovedì anche nelle ore pomeridiane dalle ore 15.30 alle 18.30

### Prossimo l'inizio dei lavori che interesseranno gli ultimi cinque chilometri del fiume

#### 2,3 milioni di Euro per irregimentare il Salso

Sono già ai blocchi di partenza i lavori per irregimentare il corso del fiume Salso. E' prevista una spesa di 2,3 milioni di euro e il primo lotto impegnerà il progettista, l'ing. Maurizio Carlino di Favara, per ben 18 mesi. Il progetto trova il suo fondamento su uno studio condotto già alcuni anni addietro dall'ing. Raffaele Quignones avente come unico scopo quello di salvaguardare il centro abitato e la piana di Licata dal pericolo, sempre imminente di esondazioni. Questa prima fase di lavori è mirata alla salvaguardia del centro cittadino. Si tenga presente che il tratto terminale, circa cinque chilometri, del Salso è abitualmente attraversato da 1.100 metri cubi al secondo di acqua. Questo flusso può salire anche a 3.000 metri cubi, ragion per cui è necessario fare defluire questa enorme quantità d'acqua senza arrecare danni al centro storico e alla campagna. Pertanto è stato previsto un piano che consenta di scaricare 1.700 metri cubi d'acqua a mare, attraverso la foce, circa 100 metri cubi a Mollarella e la restante parte a Foce Gallina ad ovest di Licata. Il primo stralcio dei lavori prevede di elevare l'attuale portata del tratto terminale del fiume da 1.000 a 1.700 metri cubi. L'intervento interessa anche la protezione delle pareti già esistenti, l'eliminazione del restringimento all'altezza del ponte ferroviario, l'eliminazione del cordone focale con la rimozione dei cumuli di sabbia, la pulitura della parte centrale del fiume nel tratto che va dalla foce al ponte ferroviario, scavandolo almeno un metro, l'innalzamento di un muro di circa 80-100 cm. lungo le due sponde del fiume, sempre nel tratto che si estende dal ponte alla foce mediante rivestimento in pietra della parte cementizia. L'ing. Carlino esclude problemi di impatto ambientale anche perché il progetto è stato approvato, dopo tutta una serie di pareri vincolanti, con decreto dell'assessore regionale per il territorio e l'ambiente.

### Parchi eolici

#### Alla fine il Consiglio Comunale ne ha approvati tre

Allo scadere del proprio mandato e dopo tante polemiche che avevano sollecitato persino una indagine da parte dei Carabinieri, il Consiglio Comunale ha approvato all'unanimità tre dei quattro progetti presentati per la realizzazione di altrettanti parchi eolici nel territorio di Licata. Hanno così ricevuto parere favorevole il progetto predisposto dalla "Moncada Costruzioni" che prevede la costruzione di un parco di aerogeneratori in contrada Monte Durrà e due progetti della società "VCC Energia" che prevede la costruzione di altrettanti parchi, uno in contrada Monte Durrà e l'altro in contrada Agrabona. Non ha ottenuto, invece, il parere favorevole la proposta relativa al parco previsto in contrada Molacotogno, in quanto rientrava in una zona tra quelle individuate dal Consiglio Comunale che, con altra deliberazione, ha pure approvato uno schema di convenzione tipo che dovranno osservare tutte le società che vorranno localizzare nel territorio di Licata un parco eolico. Tale convenzione prevede per il Comune un introito annuo in percentuale rispetto al fatturato prodotto da ogni impianto. La srl Moncada aveva presentato la sua proposta all'inizio dell'estate del 2002, mentre la "VCC Energia" aveva presentato la propria richiesta lo scorso 18 febbraio.

### PULIZIA STRAORDINARIA DELLA CITTÀ

#### I LAVORI AGGIUDICATI ALLA SEI S.N.C. CON RIBASSO DELL'1,53%

Con il sistema della trattativa privata il dipartimento dei lavori pubblici ha proceduto all'appalto dei lavori per la pulizia straordinaria della città. Spesa stanziata 7.319,04 euro a base d'asta. Ditte invitate sette, ditte che hanno partecipato alla gara solo due: l'impresa Cammilleri che ha offerto un ribasso dell'1,11% e la ditta Sei snc di Bugiada G. & C. che ha offerto un ribasso dell'1,53%.

### Numeri Utili di interesse generale

(prefisso 0922)

Palazzo di Città (centralino)	868111
Carabinieri	774011
Polizia	774204
Guardia di Finanza	774801
Vigili del Fuoco	891010
Capitaneria di Porto	774113
Pronto Soccorso	869132
Polizia Municipale	772255
Stazione FF.SS.	774122

### Affidamento gestione Teatro Re

#### L'APPALTO È ANDATO DESERTO

Sorpresa lo scorso 7 maggio, giorno fissato per l'apertura delle buste per l'affidamento della gestione del teatro "Re". Nessuna busta, nessuna offerta, nessun concorrente. L'asta è andata deserta e il teatro appena aperto ed inaugurato è stato richiuso nell'attesa che si rifaccia un'altra gara che magari stimoli di più ad aderire. L'accusa, quindi, che era stata rivolta contro l'uscente assessore alla P.I. Avanzato che avrebbe confezionato il vestitino per qualcuno, si è rivelata inconsistente ed inopportuna. Questi alcuni dei principali requisiti previsti dal bando di gara: l'affitto avrebbe avuto una durata di nove anni, le compagnie che avrebbero partecipato alla gara dovevano presentare le offerte al rialzo, tenendo conto che il canone annuo di partenza veniva fissato in 20 mila euro. Alla gara sarebbero stati ammessi solo soggetti con almeno dieci anni di esperienza nella gestione di analoghe strutture. Le aziende concorrenti avrebbero dovuto dimostrare di aver prodotto nell'ultimo triennio un volume di affari di almeno 800 mila euro e avrebbero dovuto avere le competenze necessarie per poter garantire un cartellone vario di spettacoli (teatro, musica classica, jazz, musica etnica, danza e cabaret). L'affidatario, infine, avrebbe dovuto provvedere a proprie spese a lavori per oltre 200 mila euro per la realizzazione dell'impianto di filodiffusione, di illuminazione artistica del palcoscenico etc. Tali costi sarebbero stati scorporati di anno in anno dal canone di affitto.

### In vendita un capannone dell'area ex Halos

#### Il Comune chiede 224.395,48 Euro

In esecuzione di una apposita delibera del Consiglio Comunale, la Giunta Municipale ha autorizzato la vendita di un capannone dell'area dell'ex Halos dell'ampiezza complessiva di 4.600 mq. Insieme a questo capannone, identificato con il lotto numero 17, è in vendita il terreno circostante che misura 12.414 mq. La richiesta del Comune è di 224.395,48 euro.

### Appaltati diversi lavori

#### Scuola media "De Pasquali", via Pontillo e stadio D. Liotta

Saranno ampliati gli impianti di riscaldamento della scuola media "G. De Pasquali". Quattordici sono state le imprese invitate dal Comune per procedere all'assegnazione dei lavori a trattativa privata per un importo a base d'asta di 27 mila euro circa. Ad aggiudicarsi l'appalto è stata la ditta Antonino Cammilleri di Licata che ha offerto un ribasso del 14,1%. La ditta Vincenzo Santamaria si è aggiudicato l'appalto dei lavori per il recupero e il restauro della scalinata di via Pontillo per la quale è stato previsto un finanziamento di 17 mila euro a base d'asta. Infine, con propria determinazione l'arch. Maurizio Falzone, dirigente del dipartimento dell'Ufficio Tecnico Comunale, ha affidato direttamente a trattativa privata alla Associazione "Calcio Licata", gestore dello stadio comunale "Dino Liotta", l'incarico per il rifacimento del manto erboso dell'area di giuoco per una spesa di 4 mila euro.

### Divieto di balneazione

#### Ordinanza del Sindaco

Con ordinanza del 16 aprile scorso a firma del sindaco, dott. Giovanni Saito, è stato fissato al 1° maggio l'inizio della stagione estiva e al 1° settembre il termine. Con la stessa ordinanza è stato disposto il divieto assoluto di balneazione solo nelle acque della zona portuale e in prossimità della foce del fiume Salso, dove è stato interdetto anche l'uso delle acque e la pesca. Appositi cartelli sono stati già posti nelle zone indicate dall'ordinanza per informare i bagnanti locali e forestieri. Rispetto agli altri anni le zone interdetto alle balneazione si sono del tutto ristrette e ciò è senza dubbio un segnale molto positivo in quanto indica che le acque della riviera licatese sono pulite.

### Numeri utili Dipartimenti

(0922)

Affari Generali	868104
Finanze e programmazione	868411
Sol.Soc., P.I., Sport, Spettacoli	773181
Lavori Pubblici	868515
Urban. e Gestione del Territorio	865003
Servizio al Cittadino e P.M.	868428



VISTI DA LONTANO

## PERCHE' HA VINTO IL SILENZIO IN UNA CAMPAGNA GRIDATA

La vittoria di Angelo Biondi e la sconfitta dell'arroganza e del passato

di Francesco Pira

Vi confesso che è stato molto piacevole arrivare a Licata la settimana dopo la fine di una campagna elettorale urlata e incredibilmente giocata sullo scontro tra vecchio e nuovo.

Ho accolto con piacere l'invito rivoltomi dal mio fraterno amico Angelo Carità di scrivere un breve commento su queste elezioni e lo farò con il massimo del distacco, rispetto alla naturale passione che nasce nel cuore e nella mente di un emigrato, ma sicuramente con l'esperienza maturata in anni in cui mi sono misurato in campagne elettorali come comunicatore politico.

La prima sensazione che ho avuto è di una grande euforia attorno all'elezione di Angelo Biondi, alla sua vittoria senza riserve, conseguita in tutti i quartieri con un distacco consistente dal suo competitor il professor Gioacchino Mangiaracina.

E' stato molto interessante, provenendo dal frastuono delle campagne elettorali del Friuli Venezia Giulia, di Udine, di Pescara o di Roma, sentire cosa era accaduto a Licata, una città che stranamente si è svegliata da un torpore in cui dormiva da anni.

I miei concittadini hanno capito che la partita in gioco era molto alta ed hanno usato l'arma dell'indifferenza e della finta compiacenza. Sia nel primo che nel secondo turno hanno apprezzato chi ha urlato poco il suo nome, chi si è fatto vedere che gli ex consigliere comunali o si è vantato di amicizie altolocate, o ancora si è abbandonato a citazioni più o meno colte, ed ha premiato chi ha fatto della comunicazione interpersonale l'arma vincente.

La città ha voluto eleggere chi ha regalato un sorriso, chi ha garantito una pacca sulla spalla, chi ha promesso (e speriamo che lo mantenga ...) di affrontare con la giusta determinazione i grandi problemi esistenziali della nostra comunità.

Niente megafoni, niente manifesti 6 metri per 3 di Berlusconi memoria, nessuna tecnica di comunicazione di ultima generazione (sondaggi, utilizzo di sms e siti internet) tutto si è svolto nel più classico dei modi. Comizi e manifesti e naturalmente un pressing asfissiante verso gli elettori.

Alla fine ha vinto un candidato giovane ma che da un paio di anni lavorava in silenzio, che ha creduto nelle sue capacità ed è riuscito a convincere gli elettori con l'unica arma possibile al momento: il porta a porta.

E Biondi ha utilizzato il profilo basso sia nella prima che nella seconda fase della campagna elettorale. Ha utilizzato uno slogan semplice e popolare: "Uno di noi" che ricordava il programma di Gianni Morandi e la faccia da bravo ragazzo.

E Biondi che ha la faccia di uno scugnizzo ha vinto ed ha convinto. Adesso inizia la fase più delicata. Deve aprire il palazzo alla città, raccontare tutto quello che riesce a fare e quello che invece è difficile realizzare. Lo deve fare con il suo stile teatrale. Qualcuno in campagna elettorale gli ha ricordato di essere un commediante, quasi fosse qualcosa di negativo. Recitare è un arte nobile e noi siciliani l'abbiamo nel sangue.

E Biondi che come me ama Pirandello ha capito che doveva recitare un ruolo difficile nel "Gioco delle Parti". Alla fine ha vinto. Adesso dovrà misurarsi con Tomasi di Lampedusa.

Dovrà dimostrare che si può "cambiare tutto... per cambiare tutto!" E' una sfida complicata ma se vogliamo chiudere questa dissertazione con Sciascia: "A ciascuno il suo". Chi ha perso rifletta sugli errori e lasci governare chi ha saputo comunicare ed è stato capace di ottenere la fiducia ed un mandato pieno dai nostri amati concittadini....

Molte le esclusioni "eccellenti". Escono dalla scena personaggi che hanno condizionato nel bene e nel male la politica della Città.

## BIONDI SINDACO, HA STIMOLATO L'ORGOGGIO DEI GIOVANI

di Elio Arnone

Erano sei i candidati alla poltrona di Sindaco della nostra città. Proprio come i famosi personaggi in cerca d'autore. Non stupisce quindi che la vittoria sia andata ad uno che da sempre ha avuto una gran passione per il teatro ed ha più volte recitato Pirandello.

Angelo Biondi è il nuovo Sindaco. Non possiamo parlare di vera e propria sorpresa poiché già i dati elettorali della prima fase consentivano di prevedere che il successivo ballottaggio sarebbe servito soltanto a quantificare esattamente il successo del candidato di Alleanza Nazionale. E' apparso subito evidente che Mangiaracina, l'altro candidato Sindaco, avesse riportato un numero di voti inferiori alla somma di quelli delle liste che lo sostenevano, mentre i consensi per Biondi andassero ben oltre la consistenza delle sue due liste, indicando una preferenza per la persona che nel successivo ballottaggio sarebbe, per la logica di questa fase elettorale, destinata ad evidenziarsi maggiormente. Ci siamo chiesti come i cittadini licatesi siano pervenuti a questa scelta e la risposta che più ci convince, al di là degli errori che sempre commette chi perde, ci sembra altrettanto semplice del pur semplice programma elettorale di Biondi. Il gran merito del candidato di An è l'essere riuscito a proporsi come l'uomo giusto per un cambiamento rivoluzionario,

per certi versi storico, se si pensa che l'ex M.S.I. dal 1985 non aveva avuto esponenti a Palazzo di Città. I tempi ed i partiti evidentemente, cambiano. Così come il giudizio degli elettori, che hanno intuito che solo una forte ondata di nuovo potesse interrompere il precipitare di una città in caduta libera, guidata da una classe politica modesta, priva di fantasia ed incapace di rinnovarsi nelle idee se non negli uomini.

Biondi ha dimostrato da subito di avere idee chiare, obiettivi semplici e precisi, ed è andato avanti per la sua strada senza tentennamenti né cedimenti insieme a collaboratori altrettanto convinti e determinati. Nei numerosi comizi di quartiere con toni appassionati ha detto alla gente quello che la gente si aspettava da "uno di loro". Niente libro dei sogni: poche cose semplici, concrete, apparentemente possibili e di facile realizzazione, discorsi di comune buonsenso che pur tuttavia sono apparsi credibili e rivoluzionari. Ha saputo indicare una nuova rotta per la Città e convincere i cittadini di essere la persona giusta per guidarla. Nessuno oggi può dire se sarà veramente all'altezza dei compiti che lo attendono perché un conto sono i buoni propositi un altro la realtà amministrativa. Un merito gli va comunque riconosciuto: quello di aver coinvolto in questa battaglia di cambiamento moltissimi giovani stimolandoli nell'orgoglio ed aprendoli alla speranza. Tutto ciò gli comporterà una pesante assunzione di responsabilità morale di cui dovrà tenere conto nel suo operare quotidiano: deludere i giovani significherebbe rigettare la città nell'apatia e fatalistica rassegnazione di questi ultimi anni.

L'elezione di Biondi ha già provocato i primi importanti effetti: il consiglio comunale subirà un significativo rinnovamento. Molte le esclusioni "eccellenti" dovute alla sua vittoria e molti i giovani alla prima esperienza consigliere. Escono dalla scena personaggi che hanno condizionato nel bene e nel male la politica della Città e lasciano nuovi spazi a chi ha passioni ed entusiasmi da dedicare alla collettività. Un'opportunità da non perdere per chi ha a cuore che la politica torni al servizio della città, dopo che per anni la Città è stata al servizio della politica. Cadute le prime teste altre sono destinate a cadere non solo tra i politici, ma anche nella burocrazia. Tutti i partiti che escono sconfitti da questa competizione elettorale certamente analizzeranno serenamente gli errori che hanno condotto a questi risultati e ne trarranno le conseguenze. Il centrosinistra paga la sua incapacità di trovare in tempo utile una piattaforma unitaria attorno ad un candidato ed ha vissuto laceranti divisioni che lo hanno

costretto ad improvvisazioni che mal si conciliano con il raggiungimento di qualsiasi obiettivo. L'amarezza risulta ancora più grande dopo il successo personale di Gaetano Truisi, un candidato eccellente, sul quale bisognava puntare per tempo, e che, nonostante tutto, se fosse arrivato al ballottaggio, avrebbe potuto giocare le proprie carte con buone probabilità di successo. Ora è tempo di guardare avanti, di pensare ad un cambio generazionale che lasci spazio a quei giovani capaci di vivere con passione l'attività dei partiti, rendendoli responsabili e finalmente protagonisti. I più anziani che hanno a cuore le sorti della Città non mancheranno sicuramente di mettere capacità ed esperienze al loro servizio lavorando ad un progetto comune in grado di rilanciare il centrosinistra alle prossime amministrative. Tornando al nuovo Consiglio comunale è probabile che il suo livello qualitativo sia accresciuto dai nuovi eletti, stimolati dalle nuove funzioni e con la carica di entusiasmo tipica dei neofiti. Un primo, qualificante atto sarà la scelta del nuovo Presidente del Consiglio che riveste un ruolo di rappresentanza istituzionale importantissimo per l'immagine della città. Un segnale importante di cambiamento di stile e garanzia democratica potrebbe essere quello di scegliere il Presidente tra i membri dell'opposizione.

Rimangono alcune considerazioni su queste consultazioni: troppi sei candidati a Sindaco e troppe tredici liste. La città da più di due mesi è sommersa da migliaia di manifesti variopinti: volti, nomi, slogan, simboli. Tra questi molti già conosciuti a livello nazionale, molti, troppi, quelli nuovi, fantasiosi, originali delle liste "fai da te" di cui poco si comprendevano collocazione e proposta politica e ancor meno l'utilità, a parte quella dei presentatori. Anche questa confusione ha contribuito ad arricchire l'elevatissimo numero di schede contestate e nulle e ci chiediamo se le leggi elettorali approvate in questi ultimi anni per esemplificare il sistema politico non abbiano raggiunto esattamente il risultato opposto. Pendono su questa competizione una serie di ricorsi del candidato sindaco Giuseppe Gabriele che per un'ottantina di voti è stato escluso dal ballottaggio. Qualora i fatti gli daranno ragione fra qualche mese potremmo essere chiamati alle urne per riassegnare quell'unico posto in paradiso scegliendo tra un Angelo (Biondi) ed un Arcangelo (Gabriele). Ma forse per Gabriele il paradiso può attendere. Concludendo formuliamo i migliori auguri di buon lavoro al sindaco ed ai suoi assessori, permettendoci di ricordargli che i consensi, come il successo, sono difficili da ottenere, ma ancora più difficili da conservare ed incrementare. Buon lavoro.

Continua dalla prima pagina

### LE NOSTRE SCUSE A PULLARA, CANDIDATO A SINDACO

non conosciamo neanche personalmente, alla sua squadra e alla sua lista. Infatti, non intendevamo per nessun motivo mettere in dubbio la qualità della squadra, peraltro formata anche da validi ed affermati professionisti ed uomini di cultura, di indubbie qualità morali, quali il dott. Salvatore Napolitano, l'arch. Salvatore Scuto, e da valide persone quali Giacomo Alabiso e Gerlando Montana, nè era nostra intenzione riferirci alle qualità etiche dei componenti la lista elettorale, che hanno tutti, nessuno escluso il nostro pieno rispetto. Quantomeno al leader politico di questa lista, Mario Augusto, al quale ci unisce, sin dagli anni della scuola primaria una lunga conoscenza ed una reciproca stima. Volevamo soltanto, senza risparmiare nulla agli altri candidati, riferirci alla debolezza della squadra, che seppur fatta di rispettabili persone, queste non erano né conosciute né fortemente ancorate al tessuto sociale licatese, e alla debolezza della lista, che a nostro parere - i risultati non ci hanno smentito - non poteva contare su molti voti. Ne ha presi, infatti, 946, non classificandosi però all'ultimo posto. Gli unici che hanno superato la soglia dei 100 voti sono stati, infatti, Pasquale Antonio Calogero Occhipinti (128 voti), Giacomo Scalisi (120 voti) e Saverio Rusotto (107 voti). Mentre Dario Augusto ha avuto 99 voti. Ad eccezione, infine, di Giuseppe Greco Polito (68 voti), Salvatore E. Greco (65 voti) e Angelo Fabio Mazzerbo (55 voti), tutti gli altri candidati hanno avuto una manciata di voti che vanno dai 26 di Anna Lucrezia Pira agli zero voti di Angelo Cartone. Simile o peggiore sorte hanno avuto moltissimi candidati di altre liste che credevano di trovare i voti per strada. Qualcuno non ha votato neppure se stesso. Dell'insuccesso del dott. Pullara non ci sentiamo, dunque, responsabili, neppure dei risultati della lista "Il Carciofo". Le scelte le hanno fatte i Licatesi e non La Vedetta.

C.C.



Il complesso FALCONARA situato sulla costa centro meridionale della Sicilia, tra le città di Gela e di Licata, nel territorio del Comune di Butera, offre un locale raccolto e confortevole con la sua cucina che affonda le radici nella tradizione, ma che offre anche indovinate e fantasiose elaborazioni, il tutto ubicato alle porte dello storico Castello di Falconara (1313). Inoltre il complesso si trova a 200 m. dalla bellissima costa mediterranea con sabbia bianca finissima dove è possibile rilassarsi sotto il caldo sole della Sicilia.



# ILLUSIONI INFRANTE ED AMBIZIONI UMILIATE

Continua da pag. 1

di arrivare a una univoca designazione per la candidatura a sindaco, ha frantumato vistosamente lo schieramento di centro destra che a Licata e in molte parti della Sicilia e d'Italia ha mostrato la sua incoerente eterogeneità. Così a Licata è successo che F.I. con l'Udc ha sostenuto una propria candidatura, quella di Mangiaracina, vice sindaco uscente e coordinatore locale del movimento di Berlusconi, A.N. ha mantenuto la sua candidatura, sostenendo Angelo Biondi, mentre il grande indotto del centro destra, ha portato avanti proprie candidature. Da una parte quella di Giuseppe Gabriele, sostenuto tra l'altro anche da Nuova Sicilia, dall'altra quella di Gaetano Cardella, sostenuto da Patto per la Sicilia. Più coerente è stata la sinistra che ha portato avanti la candidatura di Gaetano Truisi, sostenuto dai D.S. e dalla Margherita. Una battaglia solitaria, ma coraggiosa ha fatto Carmelo Pullara sostenuto dalla lista civica "Il carciofo".

I risultati del primo turno, per il quale hanno votato 21.181 elettori, hanno premiato Angelo Biondi, il maggior votato tra i sei candidati, che ha totalizzato ben 5.855 voti (il 27%), conseguendo un grande successo personale con 2.158 voti in più rispetto a quelli riportati dalle liste di riferimento (3.697 voti). I 4.842 (22,9 %) voti di Gioacchino Mangiaracina hanno, invece, dimostrato, come le tre liste che lo sostenevano hanno preferito convincere gli elettori a votare per prima i loro candidati al consiglio comunale, causando così a Mangiaracina la perdita di ben 2.206 voti, rispetto ai 7.048 che le tre liste messe assieme hanno preso. E non è servita, come avevamo previsto, la presenza nella sua squadra degli on. Amato, Cimino, Savarino e Lo Giudice ad assicurargli il successo al primo turno.

L'impressione è che il vice sindaco di Saito sia stato lasciato solo, riuscendo alla fine a prenderne 1.000 voti in meno dello sfidante Angelo Biondi, ma guadagnandosi fortunatamente la sfida per il ballottaggio, che per una manciata di voti Giuseppe Gabriele non gli ha strappato, avendo avuto 4.758 voti (22,5%), 350 in meno di quelli riportati dalle quattro liste della coalizione che assieme hanno raggiunto ben 5.108 voti. Un vero successo personale, anche se si è classificato quarto, è stato raggiunto da Gaetano Truisi con i suoi 4.355 voti (20,5%), in gran parte di opinione, potendo contare su più di 1.723 voti rispetto a quelli raccolti dalle due liste di riferimento. A 880 voti (4,1%) si è fermato Carmelo Pullara, a fronte dei 946 voti raccolti dalla lista "Il carciofo", l'unica che lo sosteneva. Deludente il risultato di Gaetano Cardella che ha avuto appena 499 voti (2,4%), 88 in meno rispetto a quelli raggiunti dalla lista di riferimento. Il Comitato per la difesa per la casa non è stato affatto generoso con lui, ha preferito, anzi, votare trasversalmente tutte le liste, certo, probabilmente che Cardella da solo non potrà fermare le ruspe appena riprenderanno, perché dovranno riprendere, a riscaldare i motori. Nessun apparentamento per il ballottaggio. Angelo Biondi e Gioacchino Mangiaracina non hanno chiesto il contributo delle altre liste che da parte loro non hanno dato ai propri elettori alcuna indicazione di voto, lasciandoli liberi di scegliere secondo coscienza.

Probabilmente se il Polo delle libertà si fosse compattato e se il buon senso e il fiuto politico avesse sopravanzato l'arroganza e la pretesa della infallibilità, avremmo avuto appena tre, massimo quattro candidati e sicuramente il candidato del polo avrebbe vinto al primo turno. Ma i quattro grandi garanti del centro destra, che hanno infeudato le loro liste

come nei peggiori momenti del governo del centro sinistra, hanno voluto sfidare A.N. e come avevamo preannunciato, si sono subito defilati dalla squadra di Mangiaracina, appena conosciuto il deludente risultato elettorale.

Ancora più forte lo schiaffo subito da F.I. alla elezione del Consiglio Comunale. Così si sono, infatti, divisi i 20.010 voti raccolti nelle 42 sezioni elettorali. La lista degli azzurri si è guadagnato appena il quarto posto rispetto al primo delle comunali del 1998 e le è andata anche bene. 1.727 i voti raggiunti, con l'8,6% (-16,4% rispetto alle precedenti elezioni). I responsabili forzisti locali sicuramente dovranno rendere conto di questa grande sconfitta a Miccichè, l'anima di Berlusconi in Sicilia. Grande il successo dell'Udc, l'unica lista davvero forte, conquistando il primo posto con 4.495 voti (22,5%). Terza classificata A.N. con 2.509 voti, raggiungendo il 12,6% (+6,6% rispetto alle precedenti elezioni). Terzo classificato il Nuovo Psi con 2.171 voti (10,9%). Al quinto posto si sono classificati i Democratici di Sinistra, con 1.592 voti, ossia con l'8% (-4,9% rispetto alle precedenti elezioni). Al sesto posto si è classificata Nuova Sicilia con 1.303 voti (6,5%). Seguono poi la lista civica Progetto per Licata, abbinata a Biondi, con 1.118 voti (5,9%), La Margherita con 1.032 voti (5,2%), i Liberal-socialisti con 946 voti (4,7%), le liste civiche Il carciofo con 946 voti (4,7%), Agricoltura e sviluppo a sostegno di Mangiaracina con 826 voti (4,1%), il Partito democratico cristiano con 688 (3,4%) voti. All'ultimo posto si è classificata la lista Patto per la Sicilia con 587 voti (2,9%). La ripartizione dei 30 seggi in Consiglio Comunale è legata ovviamente al risultato del ballottaggio di cui riferiamo a parte. Infelice la sorte del neonato Partito Repubblicano Italiano, commissariato dopo pochi mesi di vita autonoma. Una parte dei suoi dirigenti è passata con Angelo Biondi ed una parte con Giuseppe Gabriele.

Alle elezioni provinciali, Vincenzo Fontana (F.I.), presidente uscente della Provincia regionale di Agrigento, è passato al primo turno con 141.650 voti (56,4%), di cui 8.982 raccolti a Licata, senza degnare la nostra città di una sua apparizione, registrando un grandissimo successo personale e battendo il candidato del centro sinistra, Luigi Birritteri che ha avuto 97.018 voti (38,6%), di cui 4.063 a Licata. Modestissimo il risultato di Giuseppe Catania (PRI) che con i suoi 5.978 voti (2,4%) si è guadagnato il 3° posto. Insignificante invece il risultato del candidato della Fiamma Tricolore, Giuseppe Cammalleri, che ha preso 3.630 voti (1,4%) e della lista Lavoro Sviluppo e Solidarietà, Pietro Ciulla, ha preso appena 2.907 voti (1,2%).

Nella elezione del Consiglio Provinciale si registra il sorpasso dell'Udc che ha

avuto ben 53.962 voti (21,9%) e 8 seggi, a fronte dei 35.456 (14,4%), riportati da F.I. (-0,9% rispetto al 1998) e 5 seggi (-1). Al terzo posto si sono classificati i D.S. con 28.948 voti e l'11,7% (-3,2% rispetto al 1998) e 4 seggi, al quarto posto si è classificata An con 24.894 voti, il 10,1% (+1,3 rispetto al 1998) e 4 seggi. Il quinto posto è andato al Nuovo PSI che ha totalizzato 16.381 voti (6,6%) e 2 seggi. Seguono nell'ordine: La Margherita con 16.083 voti (6,5%) e 2 seggi, l'UDEUR con 14.117 voti (5,7%) e 2 seggi, Nuova Sicilia con 9.897 voti (4%) e 1 seggio, Birritteri Presidente con 8.263 voti (3,4%) e 1 seggio, SDI con 7.347 voti e il 3% (-3,3% rispetto al 1998) e 1 seggio (-1), Liberal-socialisti con 6.128 voti (2,5%) e 1 seggio, Rifondazione Comunista con 4.890 voti e il 2% (-2,4% rispetto al 1998) e 1 seggio, Patto per la Sicilia con 4.813 voti (2%) e 1 seggio, PRI con 4.409 voti (1,8%) e 1 seggio, Lista Di Pietro con 3.420 voti (1,4%) e 1 seggio, Fiamma Tricolore con 2.344 voti (0,9%) e 0 seggi, Verdi con 2.031 voti (0,8%) e 0 seggi, Comunisti Italiani con 1.674 voti (0,7%) e 0 seggi, Lavoro Sviluppo e Solidarietà con 1.426 voti (0,6%) e 0 seggi.

Tra i candidati licatesi sono stati eletti Angelo Bennici (F.I.), assessore ai LL.PP. uscente, con 2.276 voti, Carmelo Castiglione, presidente del

Consiglio Provinciale uscente, con 2.944 voti, e Domenico Falzone (La Margherita) con 919 voti. Nulla di fatto per tutto l'altro stuolo di candidati licatesi: C. Angela Polito (Nuovo Psi) 273 voti, Vincenzo Magliarisi (Liberal-socialisti) 123 voti, Carmelo Sironi (Patto per la Sicilia), presidente del Comitato per la tutela della casa, 354 voti, anche lui abbandonato dagli abusivi, Roberta Iacopinelli (D.S.) 537 voti, Calogero Marotta (D.S.) 697 voti, Vincenzo Carlino (Margherita) 504 voti, Giuseppe Sorriso (Udeur) 276 voti, Antonino La Rocca (Birritteri) 212 voti, Alfredo Quignones (Birritteri) 243 voti, Enrico Fiorella (PRI) 125 voti.

Uno strano episodio, politicamente non giustificabile, si è verificato all'interno della lista Birritteri. Infatti Alfredo Quignones, espressione della associazione Polis, apertamente schierata nell'alveo del centro sinistra, ha accettato per il ballottaggio di entrare nella squadra del candidato a sindaco Angelo Biondi (A.N.) come assessore. In pratica il diavolo e l'acqua santa. Scelta che è stata subito attaccata dall'avv. Walter La Rocca, portavoce di Polis, il quale ha dichiarato che Quignones non rappresenta le posizioni della associazione cui aveva appartenuto sino a qualche giorno prima.

Sono i giochi della politica e del potere che da essa emana.

Angelo Biondi ha subito precisato, per giustificare la sua scelta, che Quignones è stato chiamato come tecnico del settore agricolo. Anche i tecnici hanno comunque una loro anima politica.

Nel panorama siciliano l'UDC ha sfiorato il sorpasso di F.I. raccogliendo ben 414.812 voti (17,5%), rispetto al partito di Berlusconi che ne ha presi 418.262, con il 17,9% (-2,12% rispetto al 1998). Al terzo posto si sono classificati i D.S. con 260.985 voti, raggiungendo il 12,27% (-1,12% rispetto al 1998). Al quarto posto troviamo il partito di Fini con 261.669 voti e il 10,1% (-2,18% rispetto al 1998). Berlusconi, ha vinto, ma non stravinto. La destra è in calo in tutta Italia, anche se non ha perso. La vera vittoria è stata quella del partito di Casini, Follini e Buttiglione, ossia l'Udc, nelle precedenti elezioni divisi in Cdr, Ccd. Ciò significa che gli italiani hanno bisogno di centro, di moderazione, di rispetto delle regole ed hanno punito gli sproloqui del premier, la sua politica riformistica della giustizia a pezzetti, l'aggressività verbale e gli attacchi alle istituzioni da parte di Bossi che con il suo camuffato federalismo mira alla separazione, al clima di scontro in parlamento, dove le maggiori riforme si vogliono fare solo con la forza dei numeri.

Calogero Carità

## UNITED COLORS OF BENETTON.

Corso Umberto - LICATA (AG)

www.vecchiogroup.com benettonlicata@virgilio.it

## FORMULA UNO

Abbigliamento Uomo - Donna

SEGUI LA MODA  
A PREZZI ECCEZIONALI

Via N. Sauro, 29 - tel. 0922/77.32.48 - LICATA (AG)

## UN'ALLEANZA SCRITTA FIN DALLA NASCITA.

In Sicilia il credito ha finito con l'abbandonare la Piccola Impresa. La nostra Banca, fedele alle ragioni per cui è nata più di 80 anni fa, non abbandonerà mai a sé stessa questa realtà vitale della nostra economia, con la quale ha molti tratti in comune.

Così la Piccola Impresa ci trova accanto dalla nascita e poi sempre, lungo tutto il suo percorso.

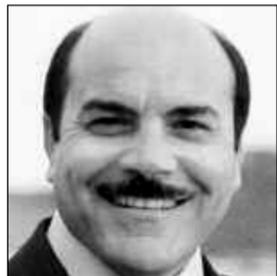
**BPSA** BANCA POPOLARE S. ANGELO

NEL CUORE DELLA PICCOLA IMPRESA



Per soli 84 voti eliminato Giuseppe Gabriele il quale ha preparato un ricorso. I soli Biondi e Truisi sono stati trainanti e hanno dato valore aggiunto alle proprie liste.

## Al ballottaggio Biondi e Mangiaracina



**Angelo Biondi**  
**27,6%**  
**Voti 5.855**  
+ 2.158 rispetto le liste collegate



**Gioacchino Mangiaracina**  
**22,9%**  
**Voti 4.842**  
- 2.206 rispetto le liste collegate



**Giuseppe Gabriele**  
**22,5%**  
**Voti 4.758**  
- 350 rispetto le liste collegate



**Gaetano Truisi**  
**20,5%**  
**Voti 4.347**  
+ 1.723 rispetto le liste collegate



**Carmelo Pullara**  
**4,1%**  
**Voti 880**  
- 66 rispetto le liste collegate



**Gaetano Cardella**  
**2,4%**  
**Voti 499**  
- 88 rispetto le liste collegate



## SPAZZATI VIA I VECCHI CONSIGLIERI COMUNALI. SOLO 6 I RICONFERMATI

### LISTE COLLEGATE AL CANDIDATO SINDACO GIOACCHINO MANGIARACINA

#### **Forza Italia (Voti di preferenza 1.727 = 8,6%)**

Giuseppe Arcieri 155, **Salvatore Bonfiglio 214**, Vincenzo Bruno 0, Giacomina Cannizzaro 207, Maria Antonella Cellura 21, Rosa Maria Costanza 55, Antonella De Caro 4, Luciano Di Salvo 51, Salvatore Gioacchino Giordano 9, Salvatore Graci 25, Francesco La Cognata 0, Giuseppe Lauria 110, Giuseppe Licata 2, Giacomo Savio Marino 145, Angelo Natalino 0, Nicola Paglino 0, Salvatore Paglino 0, Salvatore Passarello 5, Filippo Vittorio Pizzo 177, Vincenzo Ragazzo 0, Angelica Russotto 46, Sonia Carmela Spiteri 35, Giuseppe Tesoro 0, Rosa Trubia 1, Angelo Urso 4, Angelo Vecchio 154, Luciano Vinciguerra 4, Francesco Scarito 13.

#### **Lista civica Agricoltura e Sviluppo (Voti di preferenza 826 = 4,1%)**

Salvatore Alabiso 18, Vincenzo Alesci 5, Michele Buscemi 1, Angelo Cannizzaro 98, Giuseppe Cannizzaro 28, Giuseppe Casa 6, Francesco Cellura 20, Salvatore Costanzino 10, Giuseppe Di Teresa 20, Carmela Consagra 157, Carmelo Farruggio 1, Giuseppe Iapichino 72, Calogero La Cognata 31, Antonino Lo Brutto 70, Francesco Marotta 5, Angelo Porrello 0, Salvatore Ripellino 35, Giuseppe Sanfilippo 3, Francesca Schembri 2, Calogero Sorrusca 5, Salvatore Termini 12, Carmelo Triglia 14, Virginia Vecchio 0, Filippo Bellia 1, Marco Burgio 9, Paola Grillo 2, Gloria Incorvaia 22, Antonio Pira 88.

#### **Unione Democratica di Centro (Voti di preferenza 4.495 = 22,5%)**

Filippo Antonio Antona 82, Calogero Bona 208, **Vincenzo Callea 371**, Concetta Candiano 17, Gaspare Cavaleri 157, Mariano Cosentino 8, Benedetto Cosenza 190, Gaetano Gerardo Cuttaia 236, Pietro Agostino Antonio De Caro 175, Pasquale Dellarosa 183, Gaetano Farruggia 0, Gaspare Famà 0, Calogero Salvatore Lombardo 230, Angelo Magliarisi 100, Giuseppina Miccichè 0, **Giovanni Domenico Savio Rapidà 307**, **Nicolò Riccobene 380**, **Giuseppe Ripellino 522**, Giacomo Rispettoso 35, Carmelo Rondinella 1, Vincenza Russotto 227, Giuseppe Sances 0, Gaspare Sanfilippo 8, **Pietro Santoro 367**, Calogero Scrimali 229, Paolo Antonio Torregrossa 48, Loredana Vecchio 225.

### LISTA COLLEGATA AL CANDIDATO SINDACO CARMELO PULLARA

#### **Lista civica "Il carciofo" (Voti di preferenza 946 = 4,7%)**

Carmela Daniela Alongi 20, Dario Augusto 99, Carmelo Ballacchino 3, Vincenzo Bellavia 23, Fabrizio Bruno 6, Salvatore Buscemi 15, Vincenzo Cantavenera 0, Angelo Carusotto 7, Giuseppe Fiore 22, Salvatore Emanuele Greco 65, Giuseppe Greco Polito 68, Luciano Lipari 0, Giuseppe Marchi 24, Angelo Fabio Mazzerbo 55, Pasquale Antonio Calogero Occhipinti 128, Anna Lucrezia Pira 26, Saverio Russotto 107, Giacomo Scalisi 120, Alessandro Scipione 16, Calogero Vitali 21, Calogero Cammilleri 4, Angelo Cartone 0, Antonino La Cognata 1, Maria Carmela Mirabile 6, Carmelo Giuseppe Calderaro 1, Onofrio Vitali 7.

### LISTA COLLEGATA AL CANDIDATO SINDACO GAETANO CARDELLA

#### **Patto Sicilia (Voti di preferenza 587 = 2,9%)**

Gaetano Cardella 16, Salvatore Bontà 10, Carmelo Bonvissuto 10, Maria Maddalena Bonvissuto 0, Giovanni Callea 7, Elio Cannizzaro 10, Carmela Cardella 34, Vincenzo Corrente 1, Luigi Curella 6, Salvatore Cusumano 9, Giuseppe Damanti 2, Giovambattista Farruggio 5, Domenico Stefano Fiore 0, Gaetano Guttadauro 27, Francesco Incorvaia 5, Carmela Incorvaia 1, Nadia Malfitano 0, Giuseppe Maragliano 0, Anna Daniela Marino 9, Angelo Mulè 0, Vincenzo Occaso 5, Gaetano Piccionello 207, Salvatore Angelo Russotto 7, Carmelo Sirone 76, Vito Spagnuolo 10, Domenico Tardino 39.

### LISTE COLLEGATE AL CANDIDATO SINDACO GAETANO TRUISI

#### **La Margherita (Voti di preferenza 1.032 = 5,2%)**

Giuseppe Bonelli 0, Calogero Bonvissuto 3, Gaetano Bonvissuto 8, Angelo Cannizzaro 1, Calogero Cappello 55, Luigi Giovanbattista Maria Cellura 108, Rosa Frisicaro 5, **Francesco Graci 170**, Angelo Greco 14, Santo La Rocca 112, Giuseppe Marotta 158, Gaetano Malluzzo 41, Giovanni Mulè 4, Domenico A. Tindaro Peritore 0, Angelo Porrello 8, Vincenzo Ripellino 6, Mario Russello 8, Francesco Russo 3, Calogero Sciortino 29, Domenico Scrimali 10, Gaetano Di Liberto 16, Gaetano Boncuore 5, Francesca Curella 5, Angela Bruna 0, Giusy Cusumano 0, Rosa Bellavia 0, Giuseppe Licata 20, Alessandro Todaro 39, Epifania Vizzi 28, Michele Zarbo 10.

#### **Democratici di Sinistra (Voti di preferenza 1.592 = 8%)**

Vitalba Sorriso 28, Angelo Alabiso 5, Caterina Bonsignore 10, Gaetano Bonvissuto 33, **Daniele Cammilleri 360**, Calogero Casa 88, Carmelo Di Blasi 78, Giacomo Massimiliano Faraci 0, Salvatore Ferranti 162, Francesco Gati 8, Vincenzo Giambra 6, Filippo Marco Giordano 1, Paolo Iacopinelli 164, Vincenzo Licata Tiso 26, Salvatore Magliarisi 1, Giuseppe Mangione 8, Carmelo Marotta 60, Francesco Milano 0, Angelo Milingi 13, Teresa Paraninfo 0, Vincenzo Rannone 17, Filippo Santamaria 81, Leonardo Spiteri 13, Serenella Tonon 20, Vincenzo Truisi 40, Domenico Vicari 24, Francesco Cambiano 22, Tonino Rocco Molinaro 1, Elena Silvestri 18, Enzo Marco Mulè 1.

### LISTE COLLEGATE AL CANDIDATO SINDACO ANGELO BIONDI

#### **Alleanza Nazionale (Voti di preferenza 2.509 = 12,6%)**

**Vincenzo Federico 186**, Rosolia Bennici 7, Mariagrazia Falferi 26, Alfredo Amoroso 43, **Andrea Antona 221**, Antonio Bellomo 18, Angelo Bona 67, Giuseppe Consagra 12, Salvatore Cusumano 16, Gerlando Farruggio 10, Giulio Fiorino 45, Giuseppe Frisicaro 12, **Rosario Graci 110**, **Vincenzo Graci 114**, Gaetano Ingaiamo 45, **Tullio Lanza 127**, **Alessandro Marino 123**, Salvatore Moscato 12, **Francesco Mugnos 115**, Alessandro Navarra 31, **Giuseppe Rinascente 209**, Salvatore Rizzo 35, **Salvatore Russo 126**, **Gaetano Russotto 168**, Giuseppe La Verde 0, Salvatore Santamaria 12, Giuseppe Tealdo 90, Giuseppe Ventimiglia 37, **Antonio Vincenti 102**, **Calogero Vitali 111**.

#### **Liste civiche Progetto Licata e Sviluppo indipendente (Voti di preferenza 1.188 = 5,9%)**

Milena Bonvissuto 24, Maria Assunta Di Liberto Bernasconi 48, **Carmela Sciandrone 79**, **Carmelo Bonvissuto 65**, Calogero Brunetto 64, **Rosario Cafà 157**, Marco Callea 1, **Angelo Caico 114**, **Carmelo Cantavenera 86**, Domenico Carlino 28, Gaetano

Cordaro 9, Giacomo D'Andrea 42, Gaspare Di Vincenzo 18, Ivan Greco Ferlisi 3, Luigi Gueli 8, Giuseppe Incorvaia 3, Renato Magliarisi 30, **Angelo Mancuso 96**, Antonio Montana 6, Giuseppe Mugnos 4, Angelo Ortugno 53, Francesco Porrello 30, Salvatore Sanfilippo 6, Fabrizio Scicolone 3, Giuseppe Spiteri 0, Maurizio Agostino Vella 3, **Sebastiano Vitali 65**, Salvatore Zacco 15, Christian Santamaria 9.

### LISTE COLLEGATE AL CANDIDATO SINDACO GIUSEPPE GABRIELE

#### **Partito socialista - Nuovo Psi (Voti di preferenza 2.171 = 10,9%)**

**Antonino Todaro 277**, Giuseppe Bottaro 142, Giovanni Roberto Bracco 48, Giuseppe Caico 192, Vincenzo Callea 150, Antonio Savio Cammilleri 48, Angelo Catania 9, Gianluca Ciotta 40, Eriana Costanza 7, Antonio Cuttaia 15, **Domenico Cuttaia 324**, Francesco Guardavascio 47, Girolamo Incorvaia 62, Angelo Salvatore Lombardo 177, Emanuele Giuseppe Marchione 63, Giuseppe Napoli 71, Antonio Piacenti 0, Antonio Salviccio 155, Antonia Bernarda Angela Scozia 126, Gioacchino Sigismondo Caruana 0, Maria David 8, Filippo Incorvaia 11, Giuseppe Giarratano 0, Giovanni Lombardo 0.

#### **Partito Democratico Cristiano (Voti di preferenza 688 = 3,4%)**

Tommaso Antona 14, Teresa Claudia Bennici 0, Salvatore Bona 16, Ignazio Bonsignore 28, Giacomo Bonvissuto 4, Giuseppe Bulone 61, Daniela Caci 5, Angelo Cammilleri 4, Giacomo Ciatello 1, Carmelo Costanza 1, Paolo Deninnis 0, Vincenzo Di Rocco 8, Nicolò Di Stefano 4, Salvatore Ferranti 0, Antonio Incorvaia 3, Elena Incorvaia 6, Sebastiano Lauria 141, Rocco Mondello 12, Domenico Montana 98, Giovanni Morello 77, Domenico Occhipinti 33, Delia Russotto 16, Maurizio Santamaria 43, Luigi Triglia 0, Onofrio Triglia 1, Angelo Truisi 6, Claudio Vecchio 21.

#### **Liberal-socialisti (Voti di preferenza 946 = 4,7%)**

Davide Ballacchino 8, Calogero Bellavia 0, Massimiliano Bella 108, Angelo Bonvissuto 1, Rita Angela Bosa 0, Antonio Cavaleri 18, Mario Cavallaro 79, Giuseppe Cellura 90, Fabio Tommaso Cipriano 43, Raimondo Costanzino 31, Cristina Crapanzano 9, Giacomo Curella 4, Salvatore Decaro 0, Giuseppe Deoma 0, Angelo Drago 17, **Giorlando Farruggio 150**, Fabio Michele Impallomeni 6, Nicolò Indelicato 0, Angela La Greca 0, Attilio Lombardo 11, Andrea Marra 12, Massimiliano Montana 24, Vincenzo Pisano 14, Vincenzo Porrello 3, Gaetano Rizzo 0, Giuseppe Ruvio 91, Massimo Santamaria 6, Vincenzo Semprevivo 53, Paolo Spiteri 20, Giovanni Todaro 55.

#### **Nuova Sicilia (Voti di preferenza 1.303 = 6,5%)**

Angelo Rinascente 222, Angelo Amato 0, Salvatore Aquilino 10, Vincenzo Cambiano 91, Massimiliano Cavaleri 83, Adriana Cosentino 22, Salvatore Cusumano 19, Paolo Fedele De Ninnis 19, Giuseppe Di Salvo 8, Gaetano Galofaro 1, Giuseppe Gueli 85, **Angelo Iacona 230**, Nicolò La Perna 24, Filippo Lo Presti 1, Emanuele Nicaso 87, Giuseppe Sanfilippo (1949) 86, Giuseppe Sanfilippo (1978) 23, Rosa Alba Sacco 3, Riccardo Sorriso 29, Giovanni Spiteri 128, Maria Terrasi 21, Giuseppe Vedda 111.

**N.B.: In neretto i Consiglieri Comunali eletti**



Proprio un anno fa abbiamo dato inizio ad un dibattito incentrato sulla figura del candidato sindaco. Ne abbiamo parlato per un anno circa, invitando gli interessati ad intervenire e ad esprimere liberamente le proprie idee. Solo Biondi lo fece. Da queste pagine descrisse il suo sogno su Licata. Speriamo che il sogno diventi realtà.

# Attraverso La Vedetta Biondi si candidò a Sindaco

di Angelo Carità

Sul numero di giugno 2002 avevamo auspicato un cambiamento della scena politica a Licata.

Le Amministrative del 2002 vedevano la Casa delle Libertà in notevole calo. Il Centro-Sinistra al ballottaggio la fece da padrone. Un articolo di prima pagina a firma di G.C. sperava in "Una classe dirigente per Licata". La crisi dei partiti ed un bipolarismo ancora caotico e tutt'altro che consolidato ci forniva un quadro negativo.

A settembre 2002 Calogero Carità è stato autore dell'editoriale dal titolo "Sognando Licata. Quanti vogliono candidarsi a Sindaco, quale sogno hanno fatto su Licata?". Editoriale che ha innescato una sola reazione, quella di Angelo Biondi, in un panorama inflazionato da operatori della politica "fai da te".

Il mese successivo nel numero di ottobre ricevevamo una nota da parte di Angelo Biondi "Sogno su Licata"; in pratica Angelo Biondi uscì allo scoperto e si candidò fin da allora, con forza, alla carica di primo cittadino di Licata. Abbiamo rivisitato quella nota e di seguito riportiamo alcuni passaggi a conferma della determinazione dello stesso, il quale ha creduto, partendo da lontano, in un progetto che l'avrebbe portato a sedere a Palazzo di Città alla guida della nostra città. "La prossima primavera Licata torna alle urne per eleggere i nuovi amministratori della città; è l'occasione per proporsi, per dare il proprio contributo per un cambiamento radicale... Per quanto mi riguarda, io sarò in prima linea, con le mie idee, i miei progetti, i miei sogni. Confermo la mia assoluta disponibilità a ricoprire il ruolo di Sindaco. Lo dico con la serenità, e con il coraggio che mi ha sempre contraddistinto; senza presunzione, e senza paura di andare contro la regola che vuole bruciati i nomi che escono troppo presto allo scoperto. Questa è una regola della politica che non mi piace, che combatto. Egregio Direttore, - scrisse Biondi - spero che altri raccolgano il suo invito e da queste pagine illustrino il loro sogno su Licata".

Nessuno seguì l'esempio di Biondi, anche perché troppo dipendenti dalle decisioni di altri, che alloggiavano ad Agrigento e Palermo. Una parentesi! Assurdo che Amato, Alfano, Cimino, Savarino, Micciché e via discorrendo debbano scegliere loro il candidato a Sindaco di Licata e soprattutto a circa 60 giorni dalle elezioni. Tutti questi compreso l'on. Amato hanno avuto la loro lezione, hanno avuto torto e hanno dato l'impressione di non sapere mediare, di non sapere gestire all'interno della CdL le giuste pretese di più candidati. Non hanno tenuto conto del fattore

ambientale, non hanno tenuto in considerazione gli orientamenti della base, degli elettori. Tutti hanno tradito Licata.

Da quel momento in poi, ottobre, sono cominciati gli attacchi alla persona. Molti dicevano che "Biondi voleva la direzione artistica del Teatro Re"; altri "Biondi vuole un assessorato per avere garantito uno stipendio mensile"; altri ancora "sta alzando il prezzo per poi lasciare campo ai designati dai vertici in cambio di poltrone". Nulla di tutto ciò ha avuto conferma. Anzi, è avvenuto il contrario. Biondi è stato sottovalutato. Gli è stato dato un vantaggio di otto mesi.

A gennaio di quest'anno su La Vedetta è intervenuto Alfredo Quignones, attuale Assessore designato da Biondi, il quale dopo una candidatura nella "lista Birritteri", ha accettato l'offerta del leader di An, che in lui vede un tecnico valido che può dare una mano nel campo dell'Agricoltura ed in altri settori produttivi. Quignones nel suo intervento "Quale Sindaco per Licata?" tracciava, in linea generale, le caratteristiche del futuro Sindaco di Licata, rimarcando il fatto che il primo cittadino doveva sapersi porre alla collettività per affrontare problemi atavici e facilmente risolvibili attraverso un continuo attenzione ed un impegno costante profuso dalla componente amministrativa, dalla burocrazia e dai cittadini, tutti protesi in una direzione, dove al centro di tutto è la crescita della città.

Guarda caso Biondi e Quignones sono gli unici che volontariamente sono intervenuti continuamente nel nostro periodico con la speranza di aprire un dibattito costruttivo. Lo riconosciamo. E se oggi questi due nomi fanno parte dell'Amministrazione un motivo c'è. Hanno lavorato in tal senso, cercando di disegnare linee programmatiche, cercando di fare conoscere le loro idee ad un pubblico sempre più grande. Hanno cercato consensi. Si sono resi visibili.

A febbraio corrente anno Calogero Carità scriveva nel suo editoriale "Ancora tanti gregari e nessun sindaco". Circolavano una dozzina di nomi per la carica di sindaco, alcuni dei quali di scarso peso. Tale articolo ha provocato la pacata reazione dell'orgoglioso Biondi il quale non si rivedeva assolutamente come gregario e non divideva il punto di vista del nostro direttore, il quale così scriveva: "Partiti e movimenti non hanno ancora capito che per sostituire Saito alla guida del Comune non va cercato uno qualsiasi, magari sol perché ha avuto la fortuna di fare un'esperienza amministrativa per un intero mandato in giunta. Si tratta di semplici gregari, di gente che deve essere trainata ed imboccata, che manca di autonomia propria, pronta solo a servire e tacere, pur di restare seduta su quella

poltrona che, al di là dell'incarico fine a se stesso, gli ha consentito di portare a fine mese qualcosa in tasca. Licata non ha bisogno di compare, di persone di umile caratura, ma di gente di carattere, con i cosiddetti quadrati, ha bisogno di una forte personalità, autonoma, all'occorrenza anche della logica dei partiti, un uomo che sappia pensare, programmare, guardare in avanti, che sappia parlare e scrivere possibilmente, ma soprattutto che abbia voglia di lavorare a tempo pieno per il bene di questa derelitta cittadina". L'appellativo gregario non era riferito certamente ad Angelo Biondi, soprattutto in virtù di quanto accaduto.

Nello stesso numero di febbraio il sottoscritto a pag. 7 dava un contributo con "A.A.A. Cercasi Sindaco disperatamente. Occorre l'uomo della svolta, l'uomo che dia fiducia alla città".

Gli elettori non sono più deficienti come una volta e chi ha un minimo di sale nella zucca vota senza rispettare più le logiche clientelari, almeno per il primo cittadino.

Anche questa volta La Vedetta ha lavorato per dare un contributo diretto per una giusta riflessione coinvolgendo il più possibile i personaggi impegnati in prima persona.

Da quanto si è aperta ufficialmente la campagna elettorale abbiamo notato una più attiva partecipazione della gente, che ha cominciato a discernere

ciò che è giusto da ciò che è sbagliato. Abbiamo avvertito una maggiore presenza dell'opinione pubblica. I sondaggi tra la gente aumentavano di giorno in giorno. I consensi si spostavano da una parte all'altra. I cittadini hanno ascoltato i comizi dei candidati e dei loro sponsor, guardavano in faccia i candidati, cercavano di vedere chi stava dietro di loro, notavano i sommovimenti. Erano curiosi di capire cosa accadesse dietro le quinte, gli accordi tra le varie parti. Hanno assistito alla formazione delle squadre. Hanno capito il valore aggiunto che ogni candidato a Sindaco ha dato alla rispettiva coalizione. Hanno assistito ai toni offensivi di alcuni rivolti ad altri. Hanno pesato le parole, la valenza delle argomentazioni, sentivano pulsare il cuore e capivano quali erano gli uomini che esprimevano più valori. Gli elettori non hanno sopportato la supponenza, l'arroganza, i ricatti soprattutto di quegli "onorevoli" che dicevano "con noi troverai le porte aperte". Ma quali porte aperte? Ma guarda un po' che faccia tosta hanno questi rampanti della politica!

La politica è un tabù a Licata. Se ne parla solo sotto periodo elettorale. Per il resto è una cosa "Aum, aum". Crediamo non sarà più così. Da oggi in poi tutti dovranno rendere conto del loro operato. Sindaco, assessori, consiglieri comunali, consiglieri provinciali e deputati. Basta! La gente

è stufo di vedersi arrivare a casa propria 360 persone che chiedono fiducia, illudono, appuntano e poi spariscono patteggiando solo per loro condizioni di crescita sociale e personale, andando a scambiare il risultato elettorale elettorale presso il referente di turno. Molti sono stati "trombati", "bocciati" e "annullati". Solo 8 su 30 sono stati riconfermati, qualcuno per miracolo. Fra cinque anni (qualcuno dice fra un anno per via del ricorso di Gabriele, escluso dal ballottaggio per una manciata di voti) tutti questi personaggi dovranno presentare il consuntivo delle attività: presenze, interrogazioni, mozioni, interventi, proposte di progetto. Lo faranno loro o lo faremo noi e gli elettori dovranno pretenderlo. E' semplicistico dare il fac-simile e salutare. Troppo facile.

Qualcuno mesi fa ci disse che "avrebbe risposto in campagna elettorale e che non parlava con i media in quanto non valorizzavano l'attività del Consiglio Comunale". Quale attività? Finite le Amministrative, siamo qui ad aspettare le risposte. Probabilmente i numeri non gli hanno dato ragione. E se la politica è fatta di numeri, quando questi non ci sono il dato di fatto è uno solo "trombato".

Molti politicanti si sono illusi che con la politica di basso cabotaggio potevano stare a cavallo per sempre. Oggi le persone capiscono e votano liberamente.

Altri hanno tentato di resuscitare e sono stati bocciati. C'è voglia di rinnovamento e speriamo continui ad esserci. Tutti siamo sotto esame, tanto più i politici. Le nostre sorti dipendono dal loro buon servizio.

La politica è servizio, oggi ben remunerato, non un losco affare (è quello che in modo illusorio speriamo!).

Agli sconfitti non resta altro che rassegnarsi ed accettare il risultato schiacciante del ballottaggio, che avrebbe visto vincente Biondi contro chiunque. Al nuovo Sindaco Angelo Biondi chiediamo di lavorare per il bene della collettività così come più volte da lui stesso predicato. Ha avuto la fiducia da 10.806 persone, comunque da tutti i licatesi, che non la tradisca. E' considerato che gli elettori hanno dato a lui fiducia, che valuti l'operato di ognuno degli assessori periodicamente, non tralasciando di cambiare chi non esplica i compiti assegnati, di breve o medio termine. Non possiamo sprecare altri cinque anni. La gente ha votato Biondi perché si aspetta il cambio di direzione e il recupero del gap che ha ridotto Licata in fondo a tutte le classifiche socio-politico-economiche. Che non ceda alle pressioni di nessuno degli Onorevoli feudatari e che mantenga solo 8 assessorati. Gli unici dati certi sono le risorse naturali e i risparmi accumulati nei forzieri delle banche, aggiungiamo un po' di materia grigia e risultati verranno fuori.

**RESTANO FUORI RINASCENTE, LOMBARDO, DELLAROSE, PIZZO, VECCHIO, CANNIZZARO.**

## ECCO IL NUOVO CONSIGLIO COMUNALE

La prima sezione elettorale, dopo un controllo scrupoloso dei risultati delle 42 sezioni, ha proceduto alla proclamazione dei 30 consiglieri eletti. Di questi, 18 vanno alle liste di riferimento del Sindaco Angelo Biondi (12 ad A.N. e 6 alla civica Progetto per Licata, Sviluppo Indipendente), 5 all'Udc, 2 al Nuovo PSI, 1 ciascuno a F.I., D.S., Margherita, Liberal-socialisti e Nuova Sicilia.

Questi i nomi dei proclamati. A.N.: Andrea Antona (221 voti), Giuseppe Rinascente (209), Vincenzo Federico (186), Gaetano Russotto (168), Tullio Lanza (127), Salvatore Russo (126), Alessandro Marino (123), Francesco Mugnos (115), Vincenzo Graci (112), Calogero Vitali (111), Rosario Graci (110) e Antonio Vincenti (102). "Progetto per Licata/Sviluppo Indipendente": Rosario Cafà (157), Angelo Caico (114), Angelo Mancuso (96), Carmelo Cantavenera (86), Carmela Sciandrone (79) e Calogero Bonvissuto (65). Udc: Giuseppe Ripellino (522), Nicolò Riccobene (380), Vincenzo Callea (371), Pietro Santoro (367), e Gianni Rapidà (307). Nuovo Psi: Domenico Cuttaia (324), Antonino Todaro (277). F.I.: Salvatore Bonfiglio (214). D.S.: Daniele Cammilleri (360). Margherita: Francesco Graci (170). Liberal-socialisti: Giorlando Farruggio (150). Nuova Sicilia: Angelo Iacona (230).

A Vincenzo Federico, che si dimetterà dal Consiglio perché chiamato a fare l'assessore, subentrerà Giuseppe Tealdo (74) della lista A.N., mentre a Carmela Sciandrone, per lo stesso motivo subentrerà Calogero Brunetto (65) della civica Progresso per Licata Sviluppo Indipendente.

Sono rimasti fuori, tra gli altri: Angelo Rinascente (Nuova Sicilia), Filippo Pizzo, Angelo Vecchio e Giacomina Cannizzaro (F.I.), Pasquale Dellarosa, Salvatore Calogero Lombardo, e Loredana Vecchio (Udc).

**Vice Sindaco nominato Vincenzo Federico. La delega della P.I. e dei BB.CC. non è stata data a nessuno.**

## ANGELO BIONDI HA INSEDIATO LA GIUNTA COMUNALE

**Il neo sindaco Angelo Biondi ha formalmente ufficializzato gli otto componenti della sua giunta: Vincenzo Federico, oltre alle deleghe ai vigili urbani, la nettezza urbana, l'annona e il commercio, ha ricevuto anche la nomina di Vice Sindaco; Salvatore Miceli ha avuto le deleghe relative al bilancio, finanze, patrimonio e sviluppo economico; Vincenzo Russotto ha ricevuto le deleghe alla solidarietà sociale, igiene, sanità e problematiche dei quartieri; Carmela Sciandrone è stata delegata al personale, alle attività produttive e all'artigianato; Alfredo Quignones si occuperà dell'agricoltura, risorse idriche e gemellaggi; Antonino Cellura ha avuto assegnati i lavori pubblici e l'urbanistica; Giuseppe Fragapani ha ricevuto le deleghe sulle politiche giovanili, trasporto, legalità e Urp; Claudio Morello quelle sul turismo, sport e spettacoli. Il sindaco non ha ritenuto, invece, di assegnare le deleghe sulla P.I. e i BB.CC. E l'ambiente?**

## Non rinnovati gli incarichi ai tre consulenti

Il sindaco Angelo Biondi non ha ritenuto di dover ancora rinnovare l'incarico ai tre consulenti nominati dal suo predecessore Giovanni Saito. Si tratta dell'arch. Pietro Lucchese, che si era occupato del settore della Nettezza Urbana e della differenziata, dell'ing. Vincenzo Federico, a cui era stato assegnato il settore dei LL.PP., e dell'avv. Matteo Lus, cui era stato affidato il settore degli affari legali. Così è se vi pare!



8 - 9 giugno: storia di un successo

**SUPERBIONDI**

di Angelo Benvenuto

**C**he lunedì 9 Giugno 2003 sia un giorno diverso per Licata lo si capisce sin dalle prime ore del mattino. E' l'ultimo giorno del ballottaggio, ovvero il giorno della verità.

Alle 7 c'è già tanta gente per le strade. Fa caldo umido, il termometro della farmacia del centro segna 26 gradi.

Qualcuno va ancora alle urne per votare. Ancora indecisi, chissà!

Loro, i candidati alla carica di Sindaco, invece, hanno votato domenica. In mattinata, ed esattamente alle 12,32, Angelo Biondi assieme alla moglie si reca alla sezione numero 6 della scuola media "Marconi". Restano nelle cabine solo pochi secondi. Per chi avranno votato?

Il suo sfidante Gioacchino Mangiaracina, invece, preferisce il primo pomeriggio: per uno strano gioco del destino, anche lui voterà alla sezione numero 6.

Fuori intanto c'è chi s'interroga: come finirà? Da una parte quanti sono convinti che la gente ha deciso a chi affidare la responsabilità di amministrare la città per i prossimi cinque anni. Dall'altra chi, tra speranza ed illusione, dice che non è ancora detta l'ultima parola. Per questi ultimi rimarrà solo l'illusione...

Non si può cambiare la storia in due giorni!

Intanto mancano pochi minuti alle 15: ancora tanta gente nei seggi elettorali, ma non sono lì per votare. Aspettano ormai il più importante dei responsi. Chi sarà il Sindaco: il candidato di A.N. o quello di Forza Italia?

Sezione numero quattro: Biondi, Biondi, Biondi. Lo stesso nella sezione numero tre, ma anche nella due, nella cinque: è un monologo!

Alle 15,15 cominciano ad arrivare i primi dati al comitato elettorale di Corso Serrovira. Sono quelli delle sezioni 7, 22 e 29.

Che sarà qui la festa è ormai scontato, scrutinate appena otto sezioni: oltre 1.890 voti per Biondi, solamente le briciole per l'avversario...

Alle 15,30, il comitato di Forza Italia sta già per chiudere. Corso Serrovira, invece, è paralizzato; un boato, arriva il dato della sezione 39: Mangiaracina 39, Biondi 337. Devastante!

Si apre la prima bottiglia di champagne: Angelo Biondi è il nuovo Sindaco di Licata.

Oltre ogni previsione la sua affermazione in una campagna elettorale praticamente perfetta che lo ha visto protagonista fin dall'inizio, sfidando quella regola non scritta della politica che vede "bruciato" chi troppo presto ufficializza la propria candidatura.

Ora il trionfale epilogo con distacchi da ecatombe in ogni sezione.

La sua grinta e la passione sono stati più forti degli avversari, di tutto e di tutti. C'è un ricorso al giudice? Dopo questo risultato, nessuno riuscirà mai a ribaltare la sua vittoria: Licata ha scelto il suo Sindaco!

Da Agrigento arrivano i deputati Pippo Scalia e Giuseppe Infurna, fin dall'inizio della campagna elettorale fraternamente vicini ad un emozionatissimo Biondi.

Ecco intanto i risultati finali: 10.806 voti per Angelo Biondi pari al 68,47%; 4.977 le preferenze per Gioacchino Mangiaracina pari al 31,53%. Troppo tardi, ormai interessa altro...

Inizia la festa: mortaretti, abbracci, applausi e poi anche la banda musicale, i caroselli d'auto e in moto. Ecco il giro per la città, in pochi minuti si arriva al Municipio, partiranno in 100, arriveranno in 800.

Ci sono gli amici storici: Marco Bernasconi, Vincenzo Federico, Tullio Lanza, Franco La Perna, Claudio Morello, gli assessori designati, i candidati eletti e non, i simpatizzanti, poi tutti gli altri.

Quel sogno iniziato otto mesi prima, ora è realtà!

angbenve@jumpy.it

**SALVATE LE DONNE DALLA LEGGE SULL'ABORTO**

Giusy Di Natale

"Quando inizia la vita?": è solitamente la domanda che ci si pone quando si parla di "tutela della vita" e nessuno pensa alla vita della donna.

- Figliola, hai fatto qualcosa da sola? / - No, non sono stata io. / - Sei andata da qualcun altro? / - Ha detto che era un dottore, io non mi sarei ficcata quel coso dentro. / - Ascolta: sei stata molto coraggiosa. Adesso ti faccio dormire. Non sentirai più male. [...] Il feto non è stato espulso. L'utero è perforato. Ha una peritonite acuta e un corpo estraneo. Credo che sia un uncinetto. [...] Ecco cosa significa non intervenire. Significa solo che lo farà qualcun altro, qualche imbecille che non è capace.

Questo è un dialogo tratto dal film "Le regole della casa del sidro" di Lasse Hallstrom, dove il Dr. Larch è un coraggioso medico abortista in un periodo storico in cui l'aborto non è ancora legale, anche se era praticato lo stesso da incompetenti che mettevano a rischio la vita delle donne.

Decidere di abortire per una donna non è una scelta facile ed indolore, ma motivata e consapevole, dettata da circostanze alle quali non può opporsi ed uno Stato democratico ha il dovere di tutelare chi la compie. In Italia la legge sull'interruzione volontaria della gravidanza è di recente acquisizione, precisamente è la n. 194 del 22 maggio 1978, sancita per assistere la donna in stato di gravidanza all'interno di una struttura adeguata e sicura, dove medici specialisti si occupano della sua salute fisica e psichica.

Tardi è stato capito che bisognava difendere le donne da chi praticava aborti illegali per ragioni di lucro, tardi si è avuto il coraggio di esprimere una morale laica in contrasto con una bigotta e cieca.

Ne parlo perché prossimamente aprirà un C.A.V. a Licata. C.A.V. sta per Centro Aiuto alla

Vita e il suo compito è di lottare contro l'aborto; scopo dei volontari è di entrare nei consultori per far cambiare idea alle donne che hanno deciso di abortire.

Immagino la scena: una donna ha compiuto una scelta dura, lacerante e spera che il tempo passi più in fretta possibile, ogni secondo genera angoscia. I volontari del C.A.V., rispettando fino in fondo le loro convinzioni religiose, si avvicinano e le parlano; si è fragili in simili condizioni e la violenza psicologica può danneggiare psichicamente se non è possibile cambiare idea. Altre volte si decide di non abortire, se sono solo fattori economici quelli che impediscono di

portare a termine una gravidanza. La Chiesa è generosa, la Chiesa si sostituisce allo Stato quando lo Stato sbaglia: le illude che possa aiutarle a crescere un figlio. Il C.A.V. ti offre 160 euro mensili per venti mesi. I problemi sono risolti e poi ci si confronta con la realtà: bastano appena per la spesa pannolini.

In nome della vita bisogna essere sinceri con le persone e dire loro che se vogliono avere un figlio devono anche provvedervi: non c'è nessuno che possa aiutarle. Si rischia una duplice morte.

Mi sento in dovere di dire che sono contraria e di affermare la validità e l'importanza della

legge 194/78, perché nessuno deve permettersi di lederla: è un diritto ottenuto dalle donne dopo aver lottato contro i pregiudizi della tradizione, contro una falsa moralità e una paura immotivata. Potrebbe essere indispensabile anche per chi è categoricamente contraria all'aborto, perché le situazioni della vita, il vivere la vita, lo scontrarsi con la vita potrebbero costringerla a ricorrervi.

Il C.A.V. si propone di promuovere la "cultura della vita" in antitesi alla "cultura della morte", ma significa forse dare valore alla vita lasciare che una donna rischi la sua? Sarebbe immorale.

**Il teatro "Re" inaugurato...ma pochi l'hanno saputo**

Dopo ben 5.217 giorni il teatro Re, dal nome del licatese progettista-costruttore Filippo Re Grillo che ha speso gran parte della sua vita per realizzare quest'opera, lo scorso 11 maggio al termine dei lavori di restauro, ha riaperto. L'inaugurazione e la conseguente apertura che doveva segnare un evento storico per la città di Licata, è passata in secondo piano poiché la vecchia Amministrazione Comunale non ha comunicato alla cittadinanza né il giorno di apertura, né ha dato notizia di un programma di inaugurazione e, come si suol dire "meglio tardi che mai", solo il giorno stesso i licatesi hanno saputo della riapertura del teatro attraverso l'affissione di pochi manifesti posti in alcuni negozi della città o perché passando davanti al teatro ne hanno visto le porte aperte.

Il teatro Re che per tanti anni, prima della sua chiusura a causa di un incendio che ha provocato diversi morti, ha allietato la vita dei licatesi, che

nel corso del tempo è stato luogo di cultura, oggi non ha avuto una sua degna apertura. In quell'istante non ha avuto tra i suoi spettatori il popolo licatese che conserva di quel luogo particolari ricordi ed emozioni, anche se in Piazza Elena, per ovviare all'inconveniente dei pochi posti presenti al teatro, si è provveduto ad allestire uno schermo che riprendeva in diretta la manifestazione inaugurale.

Un evento, questo, che nella sede del Palazzo Comunale è stato programmato da qualche tempo, ma che alla cittadinanza è stato comunicato tardi ed in più non ha suscitato forte clamore e fatto notizia, provocando al contrario un generale malcontento tra i cittadini per la beffa subita. Inoltre, nessuno ha saputo dei biglietti d'invito, i quali sono stati nascostamente dati a poche persone e alla stretta cerchia d'intimi e politici. Ma la cosa che più ci rammarica è che all'inaugurazione non sono stati invitati i rappresentanti delle associazioni

teatrali e musicali, i quali erano direttamente interessati a tale evento; da sempre essi hanno sognato di rivedere aperto il teatro che per loro rappresenta il luogo più consono per esprimere la loro arte.

Terminata questa insolita inaugurazione in sordina, il teatro è ritornato ad essere chiuso in attesa che venga dato in gestione e che si possano organizzare delle stagioni concertistiche e teatrali e che ritorni ad essere un punto di riferimento per una città che "ha fame di cultura".

Ad Angelo Biondi, nostro nuovo Sindaco, che nel suo progetto politico ha indicato un vivo interesse per la cultura, con fiducia ed ottimismo si avanza la richiesta di rendere fruibile il teatro Re, piccolo gioiello dell'arte licatese, e a promuovere qualsiasi forma di manifestazione culturale che segni uno sviluppo sociale, civile ed economico della nostra città.

Pierangelo Timoneri

**2 giugno festa della Repubblica**

**L**il 2 Giugno, a Roma come in tutta Italia, è stata onorata la Festa Nazionale della Repubblica. Questa festività era stata soppressa nel 1977 in un momento di crisi economica, ma l'attuale Presidente Ciampi ha voluto ripristinarla nel 2001. La data prescelta ha una motivazione precisa poiché fu proprio il 2 Giugno del 1946 che gli italiani, chiamati da un referendum a scegliere tra la forma repubblicana di Stato o quella monarchica, optarono a favore della prima: 12 milioni e 700 mila voti contro 10 milioni e 700 mila il risultato.

La giornata ha avuto inizio con l'omaggio del Capo dello Stato e delle più alte cariche istituzionali al monumento al Milite Ignoto ed è poi proseguita con la parata militare, cui hanno assistito migliaia di per-

sone: in via dei Fori Imperiali, a Roma, oltre a milioni di telespettatori.

Il motivo che mi ha spinto a scrivere di tale ricorrenza sono state le parole piene di sentimento pronunciate dal Capo dello Stato per l'occasione. Ciampi ha infatti espresso un desiderio che sempre più larghe fasce di cittadini sentano di condividere e cioè il bisogno di concordia tra le parti politiche e sociali, nell'idea che "una conflittualità eccessiva reca danno a tutti" e ricordando quanto importante sia il dialogo tra i cittadini e le istituzioni. E' quanto mai vero ciò che ha detto!

La società italiana è in questi momenti attraversata da conflitti, sociali e politici, più o meno latenti che non fanno altro che aumentare la tensione, fomentare gli agitatori ed

impedire che la ragione prenda il sopravvento attraverso il ricorso alla comprensione reciproca ma soprattutto al dialogo democratico che, mai dimenticarlo, resta sempre l'unico vero strumento di conciliazione e di risoluzione delle controversie, di qualunque genere esse siano. Quando chi è chiamato a governarci e a gestire la cosa pubblica dimentica i principi ispiratori che dovrebbero guidare il suo mandato o quando la voglia di ostacolare l'avversario è più forte della volontà di adoperarsi per il bene della collettività, indubbiamente lo Stato ha perso. Ma anche i cittadini devono svolgere il loro ruolo correttamente facendo valere in modo sempre civile le loro istanze, richiamando i governanti al rispetto dei loro compiti e contribuendo in tal modo alla crescita democratica

sia delle istituzioni che della società.

E' facendo un passo avanti oltre i contrasti che le istituzioni possono tornare a realizzare quei fini per cui 57 anni or sono milioni di italiani scelsero la democrazia e che la Costituzione repubblicana assegna allo Stato. Ma questo auspicio riguarda tutti i campi della vita politica e del mondo sociale dove i valori che un tempo permisero alla nostra nazione di distinguersi tra le altre e di "rinascere" dopo i disastri post-bellici ora sono stati traditi in nome del primato del più forte e del più furbo sul debole e sull'onesto.

La società italiana ha bisogno di serenità e di concordia. Lo merita l'Italia. Lo meritiamo noi.

rpullara79@virgilio.it



**La Vedetta  
Spazio Giovani**

**Coordinatore: Angelo Benvenuto**

Per inviare articoli, lettere o piccole poesie scrivere a:

**"La Vedetta - Spazio Giovani",**

**via Sole, 2 - Licata**

**tel. 333/8721677 - fax 0922/772197**

**E-mail: lavedettagiovani@virgilio.it**

Gli articoli, le lettere devono essere firmati e completi di indirizzo e numero di telefono. La redazione si riserva a suo insindacabile giudizio la facoltà di pubblicare, modificare o abbreviare il materiale ricevuto.

**E intanto arrivano circa 775 mila Euro dai fondi Por per il porto peschereccio**

## Prossimo il sì definitivo sul porto turistico



Si avvicina il sì definitivo sulla realizzazione del porto turistico a Licata nel bacino della spiaggia della Giummarella. I tecnici del CRU (Comitato Regionale per l'Urbanistica) sono stati nella nostra città venerdì 9 maggio scorso per un ulteriore e definitivo sopralluogo. Una volta che il CRU avrà espresso il proprio parere trasmetterà l'intero fascicolo al Ministero per l'Ambiente a Roma per l'ultimo parere definitivo che una volta concesso metterà la società che si è fatta carico di questa importante iniziativa nelle condizioni di poter avviare i lavori per la costruzione. Peralto la concessione del parere da parte ministeriale non dovrebbe tardare molto dato che lo stesso ad aprile aveva già inviato i propri tecnici a Licata per una analisi dei luoghi in modo da accelerare al massimo l'iter non appena venuto in possesso del parere del CRU. Se tutto va bene, quindi, entro quest'anno potrebbero iniziare i lavori di questa iniziativa che sicuramente creerà a Licata numerose opportunità occupazionali dirette ed indirette.

Il progetto, pubblicato nel foyer del teatro "Re" in occasione della sua inaugurazione lo scorso 11 maggio, interessa un'area di circa 500 mila metri quadrati. Prevede, a regime, la realizzazione di ben 1.580 posti barca, nonché di un centro urbanizzato con all'interno aree destinate a parcheggi, uffici, rimessaggio barche, officina, una cantiere nautico, distributore di carburanti, circolo nautico per velisti, canottieri e surfisti, una multisala, un centro congressi, una agenzia viaggi, una sede di noleggio e borkeraggio, bar, ristorante, pizzeria, una

boutique, un supermercato, un centro di benessere, una discoteca, un posto di polizia, ed anche la costruzione di un proprio dissalatore per non aver problemi di acqua in qualsiasi periodo dell'anno.

Il primo lotto del progetto, una volta avviati i lavori, si concluderà nel giro di due anni con la creazione di circa un terzo dei posti barca previsti.

A lavori ultimati, se tutto procederà per il meglio, Licata potrebbe diventare una delle mete preferite dai tanti navigatori e diportisti che ogni anno solcano il Mediterraneo.

Molto presto, invece, potranno iniziare i lavori per la sistemazione funzionale del porto peschereccio di Marianello. E' quanto si è appreso dal decreto dell'assessore regionale alla cooperazione, commercio, artigianato e pesca, on. Cimino, del 6 febbraio scorso, pubblicato sul n. 13 della GURS, che ha dato il necessario parere favorevole per l'accesso da parte del Comune ai benefici finanziari della Comunità Europea strettamente connessi con i fondi Por Sicilia 2000-2006. Ciò vuol dire che arriveranno a Licata ben 774.685,35 euro, pari a circa 1,5 miliardi di vecchie lire, per i programmi interventi infrastrutturali all'interno della darsena di

Marianello.

Il progetto prevede la realizzazione di due pontili galleggianti di quasi cento metri ciascuno che verranno sistemati perpendicolarmente alla banchina di levante del porto peschereccio, distanti 80 metri l'uno dall'altro per consentire l'ormeggio di altri 80 tra pescherecci e motobarca. Inoltre è prevista la costruzione di 50 box, delle dimensioni di metri 4,5 x 2,4, da destinare a deposito delle attrezzature e che verranno assegnati ai pescatori che ne faranno richiesta. Sempre con tali fondi si provvederà alla costruzione della rete fognaria con le relative opere connesse.

Una volta completati tali lavori, si potrà finalmente liberare la darsena del porto commerciale con il totale trasferimento dei motopesca nella darsena a loro assegnata nel porto di Marianello. I pescatori potranno così più facilmente trasferire il loro pescato al mercato ittico che opera già da qualche anno all'interno dell'area portuale di Marianello, superando l'attuale stato di precarietà che non sempre è garanzia di igiene per i prodotti ittici.

Angelo Carità

**Nella foto: Una delle tavole del progetto del porto turistico esposte all'inaugurazione del Teatro Re.**

**LUXOTTICA**  
AVARELLO

**IL MEGLIO DELL'OTTICA OFTALMICA  
E DELLA CONTATTOLOGIA**



**Corso Umberto, 17**  
**TEL. E FAX 0922/773098 - LICATA (AG)**

**Diga sul Gibbesi**

## APPALTATI I LAVORI PER RIPARARE I DANNI

La fenditura apertasi sulla spalla sinistra della diga sul Gibbesi potrebbe essere riparata entro questa estate. I lavori sono stati già assegnati dal Consorzio Gela 5, a cui è stata affidata la gestione della diga che sorge a pochi chilometri da Sommatino e che dovrebbe fornire acqua, anche per uso agricolo, a diversi comuni della zona orientale della provincia di Agrigento (Licata, Ravanusa, Campobello, Palma di Montechiaro), oltre Sommatino.

Perché l'acqua possa essere invasata e distribuita occorre la condotta di adduzione, di cui parte è stata già realizzata sino a contrada Drasi nel territorio di Ravanusa, quasi al confine del territorio del Comune di Licata. Occorre, dunque, completarla per consentire di portare l'acqua sino alla vasca Ripellino in territorio licatese. Il Comune di

Licata, nel corso di una conferenza di servizio, ha avanzato la richiesta di una diramazione della condotta di adduzione per collegarla a due vasconi che sono già in fase di progettazione e che il Comune intende realizzare in contrada Penninello, per una capienza complessiva di 1,4 milioni di metri cubi di acqua da destinare ai bisogni dell'agricoltura che secondo una recente mappatura condotta dalla Soat 86 di Licata conta un migliaio di aziende che assicurano una occupazione a tempo pieno a circa 4 mila unità lavorative.

La maggior parte di queste aziende, la cui superficie media è inferiore ai cinque ettari, è condotta in economia diretta, poche invece si avvalgono di salariati avventizi e meno ancora di salariati fissi. Circa 1.300 ettari sono interessati, soprattutto nella contrada Mollaka-Faia, da colture pro-

tette in tunnel e serre. Tra i prodotti coltivati il peperone, il fagiolino, il pomodoro, il melone cantalupo, la zuccina e il ciliegino. Le colture ortive a pieno campo occupano ben 2,150 ettari e producono carciofi, finocchi, cavolfiori e fave. La coltivazione del frumento occupa ancora la maggiore superficie, visto che interressa 3.500 ettari del nostro territorio agricolo. Circa 1.700 ettari di terreno sono destinati a vigneto, di cui 1.500 per uva da mosto e 200 per uva da tavola. Quest'ultima viene soprattutto coltivata nella fascia collinare di Vallone Secco, Passarello, Catena e Agrabona. L'oliveto occupa 456 ettari di terreno, mentre i mandorleti occupano appena 330 ettari. La coltivazione dei fichidindia, delle pesche e delle pere interessa appena 80 ettari di terreno.

A.E.

**Incredibile sorpresa per chi in estate trascorreva vacanze veloci nella patria dei Cavalieri**

## Soppresso il collegamento con l'Isola di Malta

A partire da quest'estate Licata perderà il tradizionale collegamento, a mezzo catamarano, con l'isola di Malta. La notizia, inattesa, è stata confermata dalla compagnia di navigazione maltese, Virtus Ferries, la quale, dopo otto anni ha deciso, perché ritenuto antieconomico, di sospendere il collegamento bisettimanale con l'isola dei cavalieri, distante da Licata, un paio d'ore di navigazione. Il servizio sarebbe dovuto partire, come di consueto, nel mese di agosto, con partenze il giovedì e la domenica, dal molo commerciale del porto licatese, e continuare per tutto il mese, invece, a causa di questa decisione, Licata, e le province di Agrigento, Caltanissetta e

Palermo, perdono ogni contatto con l'Isola del Mediterraneo, meta del turismo di massa. Abbiamo raggiunto telefonicamente il responsabile dell'ufficio della compagnia di navigazione, a Pozzallo, la quale, nel confermarci la notizia (il catamarano San Frangisk che assicurava il collegamento Licata - Malta, è stato già destinato al porto di Catania), ci ha affermato che negli ultimi anni hanno avvertito un calo di passeggeri tale da non rendere economicamente conveniente il collegamento. In passato invece si registrava un movimento pari a qualcosa come 8.000 passeggeri in un solo mese. Il calo, secondo gli stessi responsabili della compagnia, è dovuto

ad una scarsa promozione da parte dell'amministrazione comunale, provinciale e della stessa APT di Agrigento, che praticamente non ha mai pubblicizzato il servizio. Non ci sta a vedere sfumare il collegamento diretto con l'isola di Malta il neo sindaco Biondi. "La compagnia non ci ha neppure informato della soppressione del collegamento con Malta, li contatterò immediatamente chiedendo loro spiegazioni, rendendomi disponibile ad incontrarli di persona, se ciò non basterà investiremo della situazione anche il Governo Maltese".

Giuseppe Patti

**L'ultimo importante atto amministrativo del dott. Giovanni Saito**  
**Più di due milioni di euro per il Quartiere Marina**

Prima di passare la mano al suo successore, il sindaco uscente Saito, con un manifesto del 9 giugno, affisso il giorno dopo sui muri dei principali corsi del centro abitato, ha reso noto che è stato firmato il decreto di finanziamento di 2 milioni e mezzo di euro, destinati al recupero del rione Marina.

"Si tratta - ci ha spiegato Saito - di un finanziamento che rientra negli interventi strutturali dei fondi di Agenda 2000. E non è il solo a favore di Licata, in quanto a giorni verrà firmato anche l'altro decreto, di circa 8 miliardi di lire, i cui fondi sono destinati al risana-

mento di una ampia zona di contrada Plaia".

- Quali saranno i prossimi passi da effettuare perché si possa passare alla fase esecutiva del progetto?

"Il decreto entro un mese verrà registrato, dopo di che i fondi saranno disponibili".

-Ma, in cosa consistono i lavori e quale zona dell'abitato riguarderanno?

"La zona interessata è quella del vecchio rione Marina. Mi riferisco alla zona di Via Donna Agnese, di Via S. Andrea, eccetera. In quanto alle opere da realizzare, verranno rifatte le reti idrica e fognante laddove ormai sono fatiscenti;

si provvederà a rifare l'impianto di pubblica illuminazione, la pavimentazione delle vie. Quest'ultima opera sarà anche conseguenza dei lavori di interramento dei cavi elettrici e telefonici, eliminando quello che costituisce un vero scempio sui prospetti delle abitazioni".

Un problema, questo, che, tra l'altro, investe gran parte del centro abitato, ed in particolare i corsi principali, laddove, importanti e costosi lavori di rifacimento delle facciate di alcuni tra i più bei palazzi di città, sono stati in parte mortificati dalla presenza di questi cavi.

A. F. M.



## Scrittori di Sicilia

## Il detective di Piazzese

Con Lorenzo La Marca il genere poliziesco si arricchisce di un nuovo protagonista. Inventore di questa originale, atipica figura di investigatore è lo scrittore palermitano Santo Piazzese (di professione biologo).

La Marca è uno degli ultimi arrivati nella nutrita schiera dei detectives italiani e stranieri. Ma vi entra a buon diritto.

Tra i suoi predecessori italiani segnaliamo il commissario De Vincenzi della questura di Milano, personaggio inventato da Augusto De Angelis; il Duca Lamberti di Scerbanenco; il commissario Santamaria di Fruttero e Lucentini; il commissario De Luca di Carlo Lucarelli; fino all'arcinoto Salvo Montalbano di Camilleri. Senza dimenticare gli investigatori di Sciascia, particolari figure che meritano (in altra nota) un particolare discorso. E senza dimenticare il dottor Francesco Ingravalle di Gadda, il commissario filosofo del Pasticciaccio che viveva di sonno e di silenzio. A chi somiglia La Marca di tutti questi personaggi? Diciamo che di nessuno è propriamente fratello gemello. Forse un pò somiglia al commissario Montalbano: ma per il solo e in fondo irrilevante fatto di essere anche lui una buona forchetta, un ex sessantottino e di amare i libri e la lettura. E dei tanti investigatori, per così dire, "stranieri" (Dupin, Holmes, Maigret, Marlowe, Carvalho ecc.) ci ricorda soltanto il Philo Vance di Van Dine: ma anche in questo caso per dei dettagli tutto sommato trascurabili: l'essere entrambi dei detectives dilettanti, l'amicizia di La Marca per il commissario Spotorno e di Vance per il procuratore distrettuale Markham. Inutile cercarlo tra i protagonisti del racconto poliziesco il suo prototipo letterario. Perché se c'è un personaggio cui La



Marca realmente somiglia, questi è il giovane Holden di Salinger (che con la detective story non ha niente a che vedere). A lui Piazzese si è ispirato. Ad un uomo che se è Holden a sedici anni, lo rimane per il resto della vita. Ad un maggiorenne per presunzione giuridica, come lo definisce il suo amico, il commissario Spotorno. Ma cerchiamo di conoscerlo meglio questo Lorenzo La Marca e di farlo conoscere a chi non ha ancora letto i romanzi polizieschi di Piazzese: I delitti di via Medina Sidonia e La doppia vita di M. Laurent, editi da Sellerio. La Marca è uno scapolo con la passione per i libri, per la musica e per le cravatte lunghe, strettine. Ha una golf che col tempo ha assunto un colore bianco strapazzato: e con quella va in giro per Palermo misurandone l'intensità del traffico nei vari momenti della giornata. Ha una sorella e un cognato che vivono in campagna. E' innamorato della sua "ex", la dottoressa Laurent, medico delle autopsie come la Kay Scarpetta di Patricia Cornwell. Un meteo-patico puro, come si autodefinisce. Uno che soffre lo sciocco. Un uomo del nostro tempo, che crede che la depressione sia "l'anticamera della verità, uno degli sbocchi dei labirinti evolutivi dell'io".

Al lettore ricorda alcune cose importanti. Per esempio,

che la "scelta di un disco è come uno strip-tease dell'anima". Che la scelta del libro per la notte è il modo migliore di chiudere la giornata. E di non leggere Celine o Bukowski o Soriano se si è depressi. E ci ricorda che noi siciliani siamo estremofili, cioè "capaci di sopravvivere nelle condizioni ambientali più estreme". Che qualche volta ce le creiamo queste condizioni. E che "a suo tempo abbiamo inventato la mafia solo per poter dire che non esiste".

Si leggono con piacere, con vero piacere i due gialli di Santo Piazzese. Il primo, I delitti di via Medina Sidonia, inizia con un corpo che penzola da un albero tropicale nel giardino del dipartimento di biochimica di Palermo dove La Marca lavora. Suicidio? No, omicidio. Uno dei due omicidi cui l'ambiente universitario non risulta poi estraneo. L'altro, La doppia vita di M. Laurent, ruota attorno all'uccisione di un antiquario. In entrambe le indagini al detective dilettante tocca "la resa dei conti con l'assassino". Si leggono con piacere per diversi motivi. Perché hanno una prosa ironica, divertente, moderna. Perché mettono il dito nella piaga di alcune storie e di alcune polemiche degli ultimi anni: l'uso dei pentiti che rischia "di distruggere le capacità investigative della polizia, dei carabinieri e della magistratura inquirente; i rapporti tra GIP e PM; gli errori giudiziari; la voglia di ghigliottina della "ggente"; la mafia che "non si estinguerà mai", perché la sua fine "sarebbe anche la fine dell'antimafia". Perché la Palermo che ci mostrano è vera, non è finta come la Parigi di Maigret. E perché questo Lorenzo La Marca, questo nuovo detective di cui abbiamo fatto la conoscenza è un tipo davvero simpatico.

Gaetano Cellura

1937. LA SCOMPARSA DI BONELLI  
CAPO SILURISTA SUL MEDUSA

Dopo circa 5 anni il sommergibile fu colpito ed affondato dall'inglese Thorm presso Pola.

Era il 17 giugno 1937. L'Italia fascista non era ancora in guerra, ma l'Europa era già scossa dall'ingombrante presenza del nazionalsocialismo che, consolidatosi in Germania, già minacciava i paesi confinanti. Il sommergibile Medusa, al comando del tenente di vascello Fausto Sestini, si dirigeva nel mare di Trapani nella zona di esercitazioni. In coperta si trovava il capo silurista licatese di 2a classe Giuseppe Bonelli, assieme ad un sottocapo e ad un marinaio per attendere ai preparativi per l'immersione. All'improvviso arrivò un'onda anomala e prese in pieno e portò via Giuseppe Bonelli che fece, però, in tempo ad avvertire i suoi due sottoposti che ebbero così la possibilità



di ripararsi. Scattarono subito le operazioni di recupero di "uomo in mare", intervenne anche il sommergibile Diaspro che era in zona. Ma nulla da fare. Le ricerche continuarono anche tutto il giorno dopo, ma senza alcun

esito. Un grave lutto per la famiglia del geom. Salvatore Bonelli, nostro affezionato lettore. Il destino ha voluto che circa cinque anni dopo, precisamente il 30 gennaio 1942, quando la guerra era ormai al volgere contro l'Italia, il sommergibile Medusa, assegnato per addestramento alla scuola sommergibili di Pola, mentre rientrava alla base, dopo aver svolto nelle acque del Quarnaro una serie di esercitazioni per gli allievi di quella scuola, fu colpito con quattro siluri dal sommergibile inglese Thorm che lo affondò provocando 58 morti tra i 60 uomini del suo equipaggio. Uno dei tanti gravi lutti della Marina italiana.

L.C.

FU PROFONDO STUDIOSO ED ATTENTO INDAGATORE  
DELLE ANTICHITÀ LICATESIRicordo di Cristoforo Cellura  
raffinato filologo e grecista

Lo scorso 12 maggio è mancato all'affetto dei suoi cari e degli amici Cristoforo Cellura. Il suo cuore non gli ha dato più tregua ed ha dovuto soccombere finché era a Palermo in attesa di un intervento che servisse a richiamarlo all'ordine. Abbiamo appreso la notizia da Licata. Una breve e-mail per farci sinteticamente il quadro dell'accaduto. Sorella morte, quando ha preso le sue decisioni, non guarda in faccia nessuno. E Totò, così gli amici lo chiamavano, certamente non era preparato per questo passo decisivo. Era da poco andato in pensione dalla Banca Popolare Sant'Angelo e, avendo più tempo, poteva finalmente mettere ordine alle sue tante carte e dare alle stampe i suoi tanti studi sulle antichità licatesi. Così, almeno sperava. Era questa la sua profonda passione: riscoprire e far conoscere la storia più antica di Licata dal paleolitico all'età greca del periodo classico. Ma soprattutto era accanito e convinto sostenitore della tesi topografica Gela in Licata, tanto osteggiata dall'archeologia accademica che invece, partendo dagli studi di Filippo Cluverio, ha deciso di identificarla con Terranova e stabilire sul monte di Licata la Finziade voluta dal tiranno di Agrigento, Finzia, per ospitarvi gli esuli di Gela dopo la sua distruzione.

Con Totò ci siamo conosciuti agli inizi del 1971 per suo esplicito desiderio. Trent'anni fa era un giovane pieno di vita e di risorse, elegante e sempre in coppia con Filippo Todaro, come lui appassionato di antichità ed amante della pittura, che per Totò fu la prima attività artistica. Ci univano tante cose comuni: l'amore per la ricerca e la storia antica, l'amore per Licata, l'ambizione giovanile di creare qualcosa che servisse a mettere in luce le ricchezze storiche ed archeologiche del nostro paese. Anche lui, come noi, aveva iniziato ad investigare il territorio di Licata, foto-

grafare, prendere appunti, raccogliere testimonianze. Decidemmo così, con il conforto ed il placet della Soprintendenza Archeologica di Agrigento, allora retta dal prof. Ernesto De Miro, di costituire, con altri amici, prendendo a modello una analoga iniziativa portata avanti a Caltanissetta, l'Associazione Archeologica Licatese. Così fu fatto nell'ottobre del 1971 presso lo studio del munifico notaio Giuseppe Navarra, anche lui studioso di archeologia, che annoverammo tra i primi soci onorari del neonato sodalizio. Per comune decisione siamo stati noi a ricoprire la presidenza, mentre Totò accettò di fare il vice presidente. Iniziammo un lavoro d'indagine a tutto campo, inviando una relazione dopo l'altra alla Soprintendenza. Arrivarono i primi scavi archeologici che portarono alla luce numerose e preziose testimonianze, al punto da convincere la Soprintendenza ad intensificare la ricerca. Con la collaborazione di Guglielmo La Marca, allora bibliotecario, e di Michele Curella, allora sindaco, siamo riusciti a far creare un antiquarium annesso alla biblioteca comunale. Un grande successo. Allo scadere del nostro mandato, Totò fu il 2° presidente dell'Associazione Archeologica, carica che ritornerà a ricoprire dopo la presidenza di Filippo Todaro e di Pietro Meli, rispettivamente terzo e quarto presidente. Ma già l'Associazione era cambiata nel suo tessuto. Continuava a dirci: "noi abbiamo costruito e gli altri stanno raccogliendo i frutti, spesso non lavorando per Licata, ma per loro, per la loro carriera". E, in effetti, l'Associazione Archeologica è stato il trampolino di lancio di diversi giovani architetti nel settore dei beni culturali. Ma più che questo a Totò dispiaceva il fatto che i nuovi soci non condividevano le sue tesi, il suo rigore di indagine, la sua auto-

nomia di analisi e soprattutto i suoi non celati sospetti verso Agrigento che, dopo i primi anni di lavori, incominciò a trascurare la ricerca archeologica a Licata, rinunciando di fatto a valorizzare la nostra città anche sul piano turistico. Non gradi, ma anzi soffrì, la scelta insensata del Comune di Licata di cedere alla Soprintendenza la gestione del museo archeologico, per anni gestito dalla Associazione Archeologica. Non accettando il nuovo corso delle cose, preferì allora mettersi da parte e dedicarsi alle sue ricerche e ai suoi studi e alle sue interessanti pubblicazioni che citiamo di seguito cronologicamente: "GELAS" (Ricerca storico-archeologica sulla vera posizione dell'antica Gela), Licata 1970; "Un betilo del Neolitico" (Risultati di studi, ricerche e saggi effettuati dall'A.A.L.), Licata 1974; "Una tholos di tipo miceneo in Licata", Licata 1975; "Nuovi documenti epigrafici da Licata", Licata 1978; "Centri ellenici e preellenici alle foci del Salso-Himera", presso l'Isca, Roma 1983; Minosse in Sicilia. Mito ed entità storica, Licata 1995. Collaborò a varie riviste e giornali compresa La Vedetta e iniziò nel 1999 a pubblicare i "Quaderni sulle antichità di Licata", giunti al n. 2, con l'intento di spiegare la giusta etimologia di alcuni toponimi licatesi, iniziando con i "Cerci", "Le sorgenti del Pisciotto", "u Ritu", "A Portannesa", rivelandosi raffinato filologo e grecista, pur essendo diplomato in ragioneria. Purtroppo ha lasciato nei suoi cassetti numerosi ed interessanti studi che ci auguriamo gli eredi, la moglie e i due figli, ai quali porgiamo seppur con ritardo le nostre più sentite condoglianze, vorranno dare alle stampe. A lui si deve la scoperta del corpus di iscrizioni dello Stagnone e la conseguente valorizzazione di questo importante ipogeo.

C. C.

La proposta fatta da La Vedetta è stata condivisa dall'Amministrazione Comunale

Biblioteca: la sala di lettura  
intitolata a Guglielmo La Marca

Giovedì 8 maggio, nel corso di una breve e toccante cerimonia, tenutasi alla presenza dei figli Nicola e Ninni e rispettive consorti, la sala di lettura della biblioteca comunale è stata intitolata a Guglielmo La Marca, per più di vent'anni direttore di questo importante sede culturale di Licata. Presenti, ovviamente, il sindaco, dott. Giovanni Saito, l'assessore alla P.I., dott. Salvatore Avanzato, che ha definito questa iniziativa promossa da La Vedetta, gli assessori Vincenzo Scuderi e Carmelo Callea e numerosi dipendenti comunali. Agli interventi del sindaco, che ha scoperto una artistica tabella lignea che ripor-

ta la scritta "Sala di lettura Guglielmo La Marca", e dell'assessore Avanzato, sono seguiti quelli di Nicola La Marca che, a nome della famiglia ha ringraziato l'Amministrazione Comunale, considerando questa lodevole iniziativa per un ripiego visto che suo papà poteva onorevolmente rientrare nella lista dei licatesi a cui è stata intitolata una strada, e del prof. Calogero Carità, direttore del mensile La Vedetta, che nell'elogiare l'iniziativa ha sinteticamente ricordato l'opera di Guglielmo La Marca, cui si deve la ricostruzione, la rinascita e l'organizzazione dell'attuale biblioteca comunale, diventata

una delle più prestigiose della provincia di Agrigento ed una delle più attive della Sicilia, meritandosi per questo il riconoscimento di cavaliere al merito della repubblica.

L'occasione è valsa al sindaco per annunciare che, se tutto procederà secondo i programmi già tracciati dalla sua amministrazione, la biblioteca avrà una sede migliore e più funzionale all'interno del plesso del Salvatore che sarà appositamente ristrutturato, con le risorse ottenute dal Ministero dei BB.CC. dall'8 per mille, che accoglierà anche una pinacoteca.

A.C.

60 anni fa l'attacco alleato alla fortezza europea

# L'INVASIONE DELLA SICILIA

di Angelo Luminoso

Il 10 luglio 1943 le forze alleate anglo-americane sbarcarono in Sicilia. Era il primo atto dell'assalto all'Europa.

Il 24 giugno, nella relazione del Direttorio nazionale fascista, Mussolini, pur consapevole delle precarie condizioni difensive dell'isola, aveva proclamato: "Bisogna che non appena il nemico tenterà di sbarcare, sia congelato su quella linea che i marinai chiamano bagnasciuga". Della situazione militare della Sicilia egli non poteva non avere notizie precise ma, negli ultimi anni precedenti all'invasione, mai si era recato in visita nell'isola, come, invece, fece re Vittorio Emanuele nel dicembre del 1942.

Il 30 maggio del 1943 il generale Mario Roatta, nominato capo di stato maggiore dell'esercito, cedeva il comando delle Forze armate della Sicilia (6a armata) al generale Alfredo Guzzoni che con il rapporto del 14 giugno, esponeva allo stato maggiore dell'esercito, al comando supremo e al comando gruppo armate del sud, affidato al principe Umberto di Savoia, "l'invariata insufficienza di uomini e di armi adatti per opporsi ai tentativi di sbarco". Quaranta giorni dopo, Guzzoni affrontava la difficile prova dell'invasione, che dava inizio al piano Husky, preparato a Londra durante l'estate del 1942, che aveva subito sette elaborazioni da parte dello stato maggiore alleato unificato, ma che alla fine aveva segnato il trionfo della strategia complessiva imposta dal maresciallo Montgomery. Lo sbarco fu attuato lungo un arco costiero di oltre 250 chilometri, nelle località di Licata, Gela, Scoglitti, sino a capo Scalambri ad opera della 7a armata americana (generale Serge S. Patton), Porto Palo,

Marzamemi, Calabernardo, marina di Avola, Cassibile, sino a S. Teresa Longarini, ad opera della 8a armata britannica (maresciallo Bernard Montgomery).

La flotta, costituita da oltre tremila navi di ogni grandezza e tipo, si concentrò alla stessa ora sull'ampio fronte di sbarco e alle 2,45 cominciò a vomitare a terra truppe, canno-

ni, carri armati, mitragliatrici, autocarri, munizioni, viveri, materiale sanitario e quant'altro fosse necessario ad un esercito d'invasione. L'operazione, protetta da un ombrello di 4 mila aerei, era stata preceduta, la stessa notte, dal lancio di circa 15 mila paracadutisti, a tergo delle truppe costiere che furono prese tra due fuochi. Commandos di guastatori si

infiltrarono da ogni parte, mentre entravano in azione le potenti artiglierie navali.

Le due armate dovevano tagliare in due la Sicilia, per impedire la ritirata del nemico al di là dello stretto, ma lo scopo, per ammissione dello stesso Montgomery, non fu raggiunto. In Sicilia erano presenti forze mobili e forze territoriali costiere. Le forze mobi-

li erano: nella parte occidentale il 12° corpo d'armata (divisione Aosta e Assetta) e il gruppo Ens della 15a divisione germanica; nella parte centrale e sud orientale il 16° corpo d'armata (divisioni Napoli e Livorno), la 3a e la 15a divisione germanica, la divisione Goering, il gruppo Smalch, raggiunti nel corso della battaglia da una aliquota della 1a

divisione paracadutisti e dalla 29a divisione corazzata, anch'esse germaniche. La difesa territoriale era costituita da sei divisioni e da due brigate costiere, distribuite lungo i 1.400 chilometri di coste, dai comandi di piazza militare marittima di Messina, Augusta e Trapani e dalla difesa dei porti di Palermo e di Catania: 230 mila italiani (a parte la marina e l'aviazione) e 60 mila tedeschi a fronte di 450 mila anglo-americani.

La battaglia di Sicilia era perduta in partenza, per l'incolumabile nostra inferiorità di uomini e mezzi poteva essere e in parte fu, la battaglia del dolore e dell'onore. Tutto si riduceva ad un affannoso sforzo di ritardare i progressi dell'invasore, continuamente alimentato dal mare. Si aggiungeva la deliberata assenza della marina che, in ogni caso, non sarebbe stata in grado di provocare il fallimento dell'impresa alleata.

L'esercito italiano fu calunniato (e senza dubbio ci furono non pochi casi di sbandamento, di cedimento e di abbandono), ma le forze disponibili non si sottrassero al combattimento e opposero una strenua resistenza. Guzzoni fece quanto umanamente era possibile per assolvere il suo compito, adattando truppe e mezzi alle circostanze che andavano mutando di giorno in giorno e di ora in ora: con un velo di truppe costiere con armi vetuste e prive di protezione aerea.

Lo stesso Roatta, durante il suo periodo di comando, aveva detto con brutale franchezza: "Contro un'azione di sbarco in grande stile, noi possiamo fare solo una onorevole resistenza, ma non abbiamo la possibilità di ricacciare l'avversario. Dato questo, c'è da domandarsi perché l'alleato non pensi a darci i mezzi per potenziare la difesa".

Il comando Forze armate della Sicilia non fu sorpreso dagli avvenimenti, anzi li prevedeva con felice intuito e, quando e come fu possibile, li prevenne. Pertanto, ritenendo che fosse più minacciata la parte sud-orientale dell'isola, dislocò qui le riserve di armata. I fatti gli diedero ragione e lo riconobbe l'ammiraglio Morrison, autore della storia ufficiale delle operazioni americane: "Prima ancora che fossero trascorse tre ore (dall'inizio dello sbarco) Guzzoni aveva giustamente previsto che non si sarebbero effettuati sbarchi ad ovest di Licata ed ordinò alle unità motorizzate, che si trovavano nella Sicilia occidentale, di dirigersi a tutta velocità verso est".

Entro le ore 22 del 9 luglio, essendo stati segnalati convogli in viaggio, fu dato l'allarme ai reparti dislocati in difesa costiera, il cui compito era quello di resistere per il posto, anche se accerchiati. Ma le deboli forze costiere non potevano non essere schiacciate dal fuoco delle navi e dei carri armati. Dopo il loro crollo si imponeva una duplice controffensiva: una sul fronte sud-orientale per sbarrare il più lungamente possibile la strada per Messina ai britannici, l'altra sul fronte meridionale, per sbarrarla agli americani

## La battaglia



che puntavano al Tirreno. E questo fu fatto. E' impossibile riferire, in questa breve nota, sulle operazioni svoltesi sui due fronti nei 38 giorni di campagna, ma non si possono non ricordare la battaglia dell'11 luglio a nord della testa di ponte di Gela e la lunga battaglia di arresto nella piana di Catania, protrattasi dal 14 luglio al 5 agosto. Nel settore di Gela, la divisione Livorno sospinse indietro gli americani sino alle porte della città, sicché Patton, alle 11,30, diramò per radio, alla 1a divisione di fanteria, l'ordine di prepararsi per il reimbarco: su un fronte di 18 chilometri, la battaglia stava, infatti, volgendo a nostro favore. Ma fu un'esultanza di breve durata, perché un furioso bombardamento

navale si rovesciò sulla Livorno e sulla Goring, cambiando le sorti della battaglia.

La battaglia della piana di Catania si svolse in due fasi. La prima fase, fra il Simeto e la città, si concentrò, tra l'altro, nella difesa del ponte di Primosole, ed ebbe protagonisti italiani e tedeschi. Montgomery dichiarò di non poter insistere nell'offensiva e chiese che gli fosse inviata una divisione di rinforzo. Fu la 78a che sbarcò il 25 luglio. La seconda fase ebbe inizio il 1° agosto, ma vide i tedeschi modificare i loro piani. Essi arretrarono verso Catania con la protezione degli italiani che continuarono da soli a resistere. Eppure il merito della resistenza fu attribuito solo ai tedeschi; sugli italiani si riversò una valanga di accuse.

Il generale Guzzoni, in una lettera aperta del 31 dicembre 1954 al ministro della difesa Taviani, lealmente e coraggiosamente dichiarava: "Non vi è dubbio che all'atto dello sbarco anglo-americano in Sicilia si siano verificati cedimenti inqualificabili, episodi di resistenza troncati prima dell'esaurimento di tutte le possibilità di difesa, sbandamenti, ecc., ma su un fronte di 250 chilometri tali episodi si ridussero a pochi, protagonisti dei quali furono uomini quasi

isolati e mal comandati; ad essi fanno riscontro episodi numerosissimi di strenua resistenza, di vero eroismo personale e collettivo".

E il tenente colonnello Dante Ugo Leonardi, comandante dell'intrepido 3° battaglione del 34° reggimento fanteria della divisione Livorno che combatté a Gela nella controffensiva agli americani sbarcati a Gela, scrisse (Luglio 1943 in Sicilia, Modena 1947): "In Sicilia hanno combattuto tutti i reparti, chi più chi meno, chi con maggiore chi con minore valore, come sempre è avvenuto in tutti gli eserciti del mondo e in tutte le battaglie della storia. Ma hanno combattuto in una situazione senza precedenti che il popolo italiano ha ora il dovere di conoscere: fucile contro carro armato, fucile contro aeroplano, fucile contro nave da guerra".

Messina fu occupata il 17 agosto. Primo entrò Patton proveniente da Palermo, Montgomery arrivò qualche ora dopo. Un sogno infranto per un uomo tanto orgoglioso di sé. La conquista della Sicilia non era stata una passeggiata di 40 giorni, come andava ripeténdo il gerarca fascista Alfredo Cucco per nascondere le responsabilità del regime.

A. Lum.

Alle Ciminiere di Catania oltre tre mila metri quadri di esposizione

## Il museo storico dello sbarco in Sicilia

Con i suoi oltre tre mila metri quadrati, il Museo di Catania è il più grande d'Italia tra quelli dedicati alla seconda guerra mondiale e tra i più estesi d'Europa. E', inoltre, l'unico esistente da Roma in giù. L'esposizione ricostruisce, in particolare, il periodo della seconda guerra mondiale compreso tra il 10 luglio ed il mese di settembre 1943, ossia dallo sbarco sulle coste, comprese da Licata, a Gela e a quelle della Sicilia orientale, sino alla firma dell'armistizio avvenuta l'8 settembre a Cassibile, in provincia di Siracusa.

Il museo custodisce armi dell'epoca di ogni tipo, uniformi originali dei vari eser-

citi che combatterono in Sicilia, documenti, fotografia, testimonianze. La moderna tecnologia consente le sensazioni che si potevano provare all'interno di un rifugio antiaereo scosso dalle esplosioni delle pesanti bombe americane, oppure seguire su una cartina della Sicilia le varie fasi dell'avanzata delle truppe alleate e la conseguente ritirata delle truppe dell'Asse. Il museo, che deve molto al contributo delle varie forze armate ed anche a quello di collezionisti, storici e studiosi, ospita anche le immagini riprodotte fedelmente in cera dei protagonisti dell'epoca, tra queste quella di Vittorio Emanuele III, Benito Mussolini, Adolf

Hitler, Winston Churchill, Theodore Roosevelt. Una ricostruzione a grandezza naturale ripropone la scena della firma dell'armistizio dell'8 settembre tra il generale Castellano e il generale statunitense Smith avvenuta sotto una tenda militare nelle campagne di Cassibile.

Tra le monografie sullo sbarco in Sicilia acquisite dal Museo delle Ciminiere, quella della prof.ssa Carmela Zangara, della quale, esaurita la prima edizione, si procederà sicuramente per una ristampa aggiornata. Interessante e prezioso per la ricchezza di immagini fotografiche il catalogo del museo storico dello sbarco.

## In ricordo di Padre Aurelio Montagna

All'apparire della domenica della palme dello scorso mese di aprile, ha varcato i confini di questa terra il concittadino padre Aurelio Montagna, sacerdote francescano dell'ordine dei frati minori. Mancavano tre mesi al compimento degli 80 anni. Avviato nella famiglia di San Francesco da padre Alberto Vinci, anch'egli licatese, fu reli-

gioso esemplare per fedeltà al suo ordine, umiltà di comportamento, semplicità di gesti. Lo ricordo non ancora ventenne, nel suo saio e con la grande chierica al capo, allora prescritta per i frati minori. Aveva un volto bellissimo, nei suoi occhi si leggeva una meravigliosa trasparenza.

Lo rividi molti anni dopo a Palermo, nella suggestiva chiesa

normanna della Magione, in quel tempo officiata da don Pietro Vinci, fratello di padre Alberto, e si instaurò tra noi una calda amicizia quale il suo cuore generoso sapeva esprimere e alimentare. Le nostre conversazioni telefoniche, sempre improntate alla letizia, erano nel patrio dialetto licatese: un modo di sentirci vicini. Fu a lungo "guardiano" del convento di Termini Imerese, da dove, circa tredici anni fa, passò a quello di Favara. Era stato anche nelle missioni del sud America.

Padre Aurelio ha mantenuto sino alla fine una giovinezza dello spirito che si coniugava con una buona forma fisica. Ma era il suo genuino e sincero rapportarsi con gli altri che lo rendevano amico di tutti.

A. L.

Per la vostra pubblicità e per il Vostro abbonamento su "La Vedetta"

CONTATTATECI

GSM: 329-0820680

Fax: 0922-772197

E-mail: lavedetta1@virgilio.it



Assenti due terzi dei consiglieri comunali e molti assessori, assente anche l'on. Amato. Presente l'on. Giusy Savarino. Presenti l'Assessore Regionale ai BB.CC. Fabio Granata e Francesco Giambone, direttore dell'Associazione "Teatri aperti", rete che comprende oltre al nostro teatro anche quello di Racalmuto, Caltanissetta, Lercara, Modica e Noto. Tra i presenti diverse personalità del mondo economico e sociale.

## Dopo 40 anni inaugurato il teatro "Re"

Dopo il "Regina Margherita" di Racalmuto, inaugurato solennemente dal Capo dello Stato, ha riaperto i battenti, seppur per una sola giornata, dopo più di quarant'anni di chiusura e abbandono anche il teatro comunale di Licata, meglio conosciuto come il teatro "Re", dal cognome dell'artista licatese che lo concepì, costruì e gestì per diversi lustri. La sua inaugurazione ufficiale, dopo alcuni anni di intensi restauri, è avvenuta solennemente domenica 11 maggio. Dopo la benedizione del teatro a cura dell'arciprete don Antonio Castronovo, sono seguiti i saluti del sindaco, dott. Giovanni Saito, che ha brevemente tracciato la storia del teatro, dell'assessore ai beni culturali e pubblica istruzione, dott. Salvatore Avanzato, e gli interventi del presidente del circuito Teatriaperti, di cui quello di Licata fa parte, Francesco Giambone, e dell'assessore regionale ai BB.CC., on. Fabio Granata, che ha encomiato la città di Licata per questa importante opera di recupero. Presenti numerosi invitati, quanti le lussuose poltroncine della platea e dei parchi ne potevano ospitare, assenti almeno due terzi dei consiglieri comunali, moltissimi assessori e l'on. Giuseppe Amato. E per l'occasione presenti anche



la figlia e i nipoti di Filippo Re Grillo che da almeno cinquant'anni non venivano più a Licata, rimasti davvero estasiati del recupero. Ai saluti è seguita l'esecuzione di numerosi e famosi brani musicali a cura dell'orchestra da camera "Florulli" del centro "Paolo Borsellino", diretta dal maestro Lidio Florulli, soprano Katia Ilardo e tenore Bambina Juan. I brani eseguiti sono stati: "Intermezzo" (Cavalleria Rusticana) di Mascagni, "O mio babbino caro" (Gianni Schicchi) di Puccini, "Questa o quella per me pari sono" (Rigoletto) di Verdi, "Tu che di gel sei cinta" (Turandot) di Puccini, "La donna è mobile"

(Rigoletto), di Verdi, "Preludio" di Verdi, "Valzer di musetta" (Bohème) di Puccini, "Vui dormiti ancora" di Calì, "Vedova allegra" (Selezione) di Lehar, "Libiam né lieti calici" (Traviata) di Verdi. Con l'occasione un maxi schermo è stato collocato in piazza Elena per consentire alla gente che non è potuta entrare nel teatro di assistere alla esecuzione dei brani musicali. Sempre per l'occasione il foyer, oltre al plastico ligneo del teatro eseguito da Filippo Re Grillo e donato dalla nipote che lo custodiva a Palermo, ha ospitato anche una mostra di fotografie dell'epoca eseguite da Carlo Santamaria. Una pregiata monografia sulle opere di Filippo Re Grillo, curata dall'arch. Salvatore Carisotto, è stata editata da La Vedetta per ricordare questo importante evento snobbato dai politici licatesi che hanno mostrato poco riguardo nei confronti dei parenti più stretti di Filippo Re Grillo che dopo anni di assenza sono ritornati a Licata.

Il teatro "Re" non è una grande struttura, come può essere il "Pirandello" di Agrigento, può accogliere non più di trecento, se si considera che la platea, a tipica forma di ferro di cavallo, ha un asse longitudinale lungo circa 11 metri ed un asse trasversale largo circa 10 metri. Sulla sala si aprono due ordini di palchi ed il loggione. Il palcoscenico ha forma rettangolare e misura circa 10 metri per 11, 50 metri, mentre è alto circa 16 metri sino alla graticciata. Si tratta, in ogni caso, di un vero gioiellino che testimonia la cultura e la raffinatezza della bella epoca a Licata, città ricca per la sua attività portuale e per la sua industria zolfifera in mano ad una intelligente e ricca borghesia locale che si identificava soprattutto con la famiglia Verderame. In questo luogo si incontravano tutte le classi sociali licatesi, uniti dalla musica e dalle operette, chiamati a raccolta da quella significativa epigrafe che l'umanista Carmelo Ripellino, padre

del più famoso slavista e poeta Angelo Maria Ripellino, aveva dettato per il cartiglio posto sull'arco trionfale della scena: "Parole, armonia, visioni diletano lo spirito, educano il cuore, temprano la mente, satirizzano la vita, dettano i costumi". E' stato sotto l'amministrazione comunale retta dal prof. Ernesto Licata che la Giunta decise il recupero funzionale ed artistico del vecchio teatro facendo fronte a tutte le spese necessarie con i fondi propri del bilancio comunale, incaricando per la necessaria progettazione due giovani tecnici comunali, gli architetti Maurizio Falzone e Giuseppe Ferraro. Due sono state le fasi di intervento: la prima con lavori di consolidamento e di rifacimento di tutti i servizi, la seconda con lavori di restauro conservativo e di recupero dell'apparato artistico e pittorico. In tutto sono stati spesi poco più di 5 miliardi di vecchie lire provenienti dal bilancio comunale e 400 milioni, serviti per gli ultimi lavori, concessi dall'assessorato regionale ai BB.CC. Il primo lotto di lavori di lire 1.070.000.000 venne appaltato il 4 giugno 1997 all'impresa Intra di Favara del gruppo "Progresso e Lavoro". Altri 2.300.000.000 per finanziare parte del secondo lotto vennero inseriti nel bilancio del 1997, utilizzando le risorse previste dalla L.R. 25. La medesima cosa venne fatta per recuperare le ulteriori risorse per il completamento dell'intervento di recupero. Terminati i lavori il teatro ha dovuto passare i severi controlli della commissione provinciale per i pubblici spettacoli e l'esame dei vigili del fuoco, a seguito dei quali l'amministrazione comunale è stata costretta a rivedere e a mettere a posto alcune situazioni a garanzia della sicurezza.

Oggi il teatro "Re" è pronto e rinato nei suoi colori, i suoi dipinti a fiorame di evidente impronta liberty, le sue sfolgoranti poltroncine di velluto rosso, i suoi luminosi parquets, la sua meravigliosa

scena, il suo ripristinato foyer con il soffitto ligneo dipinto, a ricevere come una volta le compagnie teatrali e riproporsi come luogo della cultura locale, disposto a soddisfare quella esigenza ormai vasta che esiste di rappresentazioni teatrali. Così, dopo anni di colpevole abbandono, dopo tante e arbitrarie manomissioni e mutilazioni che si sono perpetrate sino alla fine degli anni cinquanta che lo videro utilizzato solo come semplice sala cinematografica, sul palcoscenico del "Re" si tornerà, si spera presto, a fare solo teatro e cultura. L'Amministrazione Comunale uscente aveva già deliberato il bando per l'affidamento della sua gestione, purtroppo andato scoperto, e ha persino provveduto a sottoscrivere l'adesione del teatro "Re" alla rete dei Teatri aperti, diret-

ta da Francesco Giambone, già soprintendente del Teatro Massimo di Palermo e consulente per questo specifico settore dell'assessore regionale ai BB. CC., Fabio Granata. Questa rete comprende il "Regina Margherita" di Racalmuto e i teatri di Caltanissetta, Lercara, Modica e Noto e l'appartenenza ad essa è assai significativa in quanto i teatri che vi aderiscono e che inizialmente non potranno avere un loro autonomo cartellone, potranno usufruire delle grandi compagnie, appunto attraverso la rete dei Teatri Aperti.

C.C.

Nella foto: l'interno del teatro "Re" come oggi appare dopo i restauri.

### LICENZE TOPONOMASTICHE

## VIGATA NON E' LICATA

So che Vigata è un luogo dello spirito o, più coerentemente, della finzione letteraria: perciò debbo insistere per convincere i miei conoscenti pordenonesi che, Licata, mia città natale, non ha nulla a che spartire con l'immaginaria località inventata da Andrea Camilleri per i suoi fortunati romanzi. Complice della innocente confusione la rima dei due nomi. Ora questo nome d'arte, Vigata, tende a transitare nella realtà toponomastica: l'amministrazione comunale di Porto Empedocle, patria di Camilleri, ha chiesto e ottenuto dal suo celebre concittadino che il famoso, ma irreal, toponimo sia aggiunto a quello della città, probabilmente a fini turistici, come accenna lo stesso Camilleri, ma anche per un omaggio allo scrittore. E così, con questo travestimento, all'eminente nome di Empedocle, prestigioso filosofo e scienziato del V secolo a.C., sarà accostato quello di Vigata, un nome che viene dalla fantasia, dal nulla. Certo, d'ora in poi svedesi, tedeschi, francesi, tutti i turisti, potranno passeggiare sul molo del commissario Montalbano e ripercorrere le vicende poliziesche che Luca Zingaretti ha efficacemente rappresentate nelle fiction televisive.

Ma è la prima volta che il nome di una città venga cambiato per motivi letterari: ed è un altro strano capitolo che verrà aggiunto alla storia dei nomi dei luoghi. Senonché sinora non era stato violato il principio della realtà. Da Arquà Tetrarca a Castagneto Carducci e a Castelvecchio Pascoli, da Riese Pio X a Sotto il Monte Giovanni XXIII è il cittadino illustre che affianca il nome del luogo in cui è nato o si è distinto. E su questa scia, altre vicende continuano ad inseguire la toponomastica: è di qualche settimana addietro, sull'onda alta della beatificazione, la proposta, di un uomo politico, di aggiungere al nome di Aviano quello di padre Marco. Né si può non ricordare il tentativo, di alcuni ex combattenti, di rinnovellare il toponimo di Pozzuolo del Friuli in quello di Pozzuolo della battaglia, a ricordo della carica della cavalleria italiana che il 30 ottobre 1917, nella rotta di Caporetto, salvò la ritirata della 3a armata. E' vero che c'è il precedente di S. Martino della battaglia, seconda guerra del risorgimento: ma quelli erano i tempi eroici del riscatto nazionale. Ora siamo diventati più laici.

Angelo Luminoso

### POETI LICATESI

#### A FIGGHIUZZA \*

C'è 'na figghia nni 'sta casa  
ca è nicùzza e sapritèddra,  
ccà vuccùzza russa e duci  
comu un còcciu di ceràsa.  
Cchì dintùzzi tutti lisci  
tutti bianchi e tutti tisi  
comu tanti cunfittèddri.  
S'arricria co' 'a talia,  
specialmènti quann'arrida,  
vena 'u sciàtu e l'aaligria.  
C'è co' 'a tocca e co' l'alliscia,  
c'è co' 'a vasa e co' accarezza,  
co' 'a tiddrica e 'a puzzulia.  
Iddra allora si siddria,  
pista i pèdi e fa i caprizzi.  
Unn'havi paci 'ssa carùsa,  
curpa è di so' biddrizzi.  
I so' occi su' do' stiddri,  
tutti luci e tutti sprizzi,  
e i capiddri rizzi rizzi  
'ntriciati comu anèddri.  
Ci stava bèddra 'ssa scucchiddra  
'nturciniàta nni capiddri,  
ma si avissa do' trizziddri,  
fussa ancora e assai ccùu bèddra.  
Tèna misa 'na vistina  
cchi raccami e i vulantini,  
ca svulàzza a dritta e a manca  
comu fussa farfallèddra  
e di sutta ad 'a gunnèddra,  
se si cala o si sfurria,  
ci si vidunu i mutannini.  
Poi 'a sira si cummina  
ccù 'na bianca cammisèddra  
tutta scòcchi e mirlittini,  
c'assumigghia a n'angilèddru,  
e cumparisca all'impruvvisu  
cchi pidùzzi leggi leggi  
comu jucàssa a mucciarèddra.  
Quann'è ura si va a cùrca  
abbrazzàta ccà pupiddra.  
Fa 'mpazziri 'ssa figghiuzza  
quant'è duci e quant'è bèddra.

\* inedita

Maria Cannarella di Scuderi

## Sport - Il basket tiene banco

**LE RAGAZZE IN B  
FUTURA-MAGNUS FESTA**

Grande festa in casa della Futura Magnus, formazione di pallacanestro femminile che ha conquistato la storica promozione in serie B. Le giovani atlete licatesi, guidate da Gaetano Guttadauro, hanno vinto le partite dei play off eliminando all'ultimo turno la Roller di Palermo. Una vittoria sofferta ma meritata per le atlete licatesi che nel corso della stagione avevano dimostrato di avere le carte in regola per puntare alla vittoria. Traguardo alla fine centrato per la società guidata dal presidente Angelo Bona che ha allestito una squadra di tutto rispetto che ha praticato della buona pallacanestro. Nell'ultima gara giocata al palafragapane tra le altre cose c'è stato il ritorno del pubblico che ha gremito in ogni ordine di posti il palazzetto dello sport. Una vera e propria festa con i tifosi che alla fine sono letteralmente impazziti di gioia, mentre lo sconforto è calato sui sostenitori palermitani che avevano seguito la squadra anche nella trasferta di Licata. Obiettivo centrato dunque per una società relativamente giovane ma che ha evidentemente ben programmato riuscendo a centrare un traguardo che è storico per Licata. Queste le ragazze allenate da Gaetano Guttadauro che hanno centrato la promozione: Alessandra Cappello, Annarita Formoso, Valeria Salonia, Lavinia Guttadauro, Salvina Cutaia, Tania Vivacqua, Antonella Restivo, Arianna Tumino, Federica Di Giacomo, Antonella Cambiano, Serena Bona, Claudia Lucchesi.

Giuseppe Alesci

**CESTISTICA È C2**

Cestistica Licata e Colonna del Golfo Gela è scontro tra titani, tra squadre imbattute. A spuntarla sono i licatesi allenati dal coach Dario Provenzani, grande del passato.

Gara 1 a Licata con vittoria per la Cestistica per 91 a 81. Gara sofferta ma controllata e portata a termine con l'aiuto di un buon pubblico e con l'esperienza di elementi validissimi, un po' appesantiti e dalla tecnica sicura.

Gara 2 a Gela, con la possibilità anche di potere perdere, ma anche la consapevolezza che l'eventuale bella si sarebbe giocata a casa dei gialloblù licatesi.

L'ottimismo del presidente Lanza e del coach Provenzani si è materializzato nella vittoria in campo esterno ai danni di una grossa squadra, che per due anni consecutivi ha investito tanto ma non è riuscita nell'intento. Vittoria in campo avverso della Cestistica (79-87) e promozione in C2.

Un plauso a tutti gli uomini: Papa, Pizzuto, Friscaro, Burgio, Scala, Ruttazzi e tutti gli altri.

Dopo i festeggiamenti una breve vacanza e poi si penserà al futuro. Il Presidente Lanza ha più volte dichiarato che, qualora ci fossero le condizioni necessarie, si vorrebbe tentare il ritorno in serie C1, potendo già contare su una base di giocatori esperti e collaudati, cui poter aggiungere qualche innesto importante per poter primeggiare anche in C2. La società fin da ora intende confermare l'intero organico che ha conquistato la promozione. Fra pochi giorni si tornerà ad operare, magari dopo avere proceduto al rimpasto delle cariche nel direttivo. Pare che Tullio Lanza per impegni di natura politica passerà la mano. Nulla di allarmante. Dopodiché si lavorerà per rinforzare la squadra e per tentare il salto in C1, il minimo per una città come Licata, che detiene una ottima tradizione.

Angelo Carità



**LABORATORIO  
ELETTRONICO**

**DITTA  
RIZZO ANTONIO ANGELO**

**VIA ORETO GRATA, 6  
TEL. 0922/891287 - FAX 0922/893997  
LICATA**

## Licata Calcio rischia grosso

**Ci vogliono programmi  
e persone nuove**

Al termine ultimo per l'iscrizione della squadra al prossimo campionato di Eccellenza manca ormai poco meno di un mese ma al momento tutto è in alto mare. L'unico dato certo è la partenza del tecnico Pippo Romano che ha raggiunto l'accordo con il Comiso, formazione che milita in Eccellenza, e che punta a disputare un gran campionato. La compagine comisana tra gli altri ha anche perfezionato l'accordo per ingaggiare l'ex capitano Giuseppe Di Gregorio, difensore centrale, che quest'anno con la casacca gialloblù ha realizzato ben dieci reti tra campionato e coppa.

Ed il Licata? Sta alla finestra e vede le partenze di due pezzi importanti della passata stagione. In lista di partenza anche i difensori Umberto Armenio ed Angelo Vedda, i centrocampisti Sossio Aruta e Fabio Consagra e l'attaccante Toni Corona. Questi atleti sono tutti proprietari di lista ed il prossimo 15, che è anche il termine ultimo per l'iscrizione, verranno messi in lista di svincolo.

Per quel che riguarda la società nelle scorse settimane, e comunque all'indomani della fine del campionato, la dirigenza aveva annunciato di voler passare la mano. Il direttore generale Angelo Costa, incaricato dalla società per portare avanti le trattative di cessione, ha avuto alcuni abboccamenti con gruppi di imprenditori locali, ma al momento rimangono soltanto dei pour parler. Ed allora cosa succederà? Difficile stabilirlo ed i tifosi sono già in fermento per cercare di muovere un po' le acque. Nei giorni scorsi hanno indetto una prima riunione ma al momento non si sono registrate chiare prese di posizione. Gli ultras vogliono soltanto il bene del Licata ma al momento il futuro è piuttosto cupo. Bisogna comunque stringere i tempi e dare un'accelerata se non si vuol correre il rischio di restare con un pugno di mosche in mano e rischiare di vedere la fine del Licata calcio.

Giuseppe Alesci

**“Positiva la scelta di Biondi di  
attribuire una delega U.R.P.”**

**“Necessario aprire una nuova stagione nel rapporto tra amministrati e amministratori. Io lo avrei battezzato l'assessorato ai rapporti con i cittadini”.**

Licata (18 giugno 2003) - "L'attribuzione di una delega, dal parte del sindaco Angelo Biondi all'assessore Giuseppe Fragapani, per l'Ufficio Relazioni con il Pubblico, apre una nuova stagione nel rapporto tra amministrati e amministratori a Licata. E' una decisione che va salutata sicuramente in maniera positiva".

Così è stata accolta da Francesco Pira, giornalista professionista licatese e Consigliere Nazionale dell'Associazione Italiana della Comunicazione Pubblica e Istituzionale, la decisione della nuova giunta comunale della città marinara di riservare attenzione verso i cittadini.

Francesco Pira, in questi giorni in Sicilia per promuovere il nuovo libro "Comunicare la politica", ha chiarito che la scelta di Biondi è sicuramente lungimirante rispetto anche a quello che sancisce la legge n. 150 del 2000 che prevede per le pubbliche amministrazioni tre strutture di comunicazione e informazione: portavoce, ufficio stampa e ufficio relazioni con il pubblico. Ma la legge prevede anche che le pubbliche amministrazioni devono dotarsi di un piano di comunicazione annuale e che possono utilizzare il 2% del bilancio in attività di informazione.

"In tutta l'Italia - ha spiegato Pira - le istituzioni si stanno attrezzando, soprattutto formando il personale addetto ai rapporti con il cittadino per garantire non soltanto la massi-

ma trasparenza degli atti ma anche una bidirezionalità nel rapporto tra chi governa e chi viene governato. E' sicuramente molto importante anche la scelta di creare un assessorato per i rapporti con i quartieri che rientra sempre in questa logica di richiamo del cittadino verso le istituzioni dopo anni di abbandono. Se una piccola critica si può fare era forse meglio battezzare l'assessorato ai rapporti con il cittadino o più semplicemente alla comunicazione perché la sigla Urp non è conosciuta da tutti. L'Assessore Fragapani dovrà lavorare alacremente per aprire il palazzo alla città e per farlo dovrà lavorare coinvolgendo tutti gli uffici dell'ente formando anche chi nei singoli dipartimenti si dovrà rapportare con l'Urp. Da anni l'associazione di cui sono Consigliere Nazionale si batte per ottenere il massimo della visibilità degli enti ma soprattutto per far sentire i cittadini protagonisti della vita amministrativa".

Pira che ricordiamo è stato docente di corsi di formazione sulla Legge 150 in varie parti d'Italia (Ministero delle Infrastrutture, Provincia di Treviso, Comuni di Cremona ed Ancona ecc. ecc.) è autore, tra gli altri, di due saggi sul rapporto tra amministrati e amministratori adottati da numerose università italiane: Di fronte al cittadino (Franco Angeli 2001) e Comunicare il Comune (Cel - Collana Anci, Associazione Nazionale dei Comuni d'Italia 2002).

## Club Service - Attività Rotariane

**Il premio Vadalà a Suor  
Maria Giorgina Schembri**

Il presidente del Rotary Club di Licata Salvatore Di Rosa ci ha comunicato che il "premio Vadalà" istituito nel 1981 per ricordare ed onorare la figura e l'opera del Dott. Giovanni Vadalà per i suoi altissimi meriti rotariani, è stato assegnato per l'anno 2002-03 alla nostra concittadina Suor Maria Giorgina Schembri della Congregazione di San Vincenzo dei Poveri, proposta dal Rotary Club di Licata.

La commissione formata dai presidenti di 10 club dell'area Agrigentina, Nissena ed Ennese, esaminate le segnalazioni provenienti dai Clubs del Distretto 2110 Sicilia e Malta, ha deliberato di assegnare il prestigioso premio a Suor Giordina Schembri "per la sua lunga opera di assistenza verso l'infanzia abbandonata, gli handicapati e gli anziani, culminata con la realizzazione della "Casa della speranza" nella città rumena di Craiova dove opera da 11 anni".

Il premio è stato consegnato dal Presidente della Commissione Dr. Antonello Seminerio, il 17 maggio a Giardini Naxos, in occasione del 25° Congresso Distrettuale del Rotary International alla Sig.ra Marilyn Poots, tra la commozione dei congressisti che gremivano la sala del Ramadà Hotel.

Al Rotary Club di Licata per le molteplici attività sociali e culturali svolte durante l'anno rotariano 2002-03 è stato conferito, dal Presidente del Rotary International, l'attestato di "Club Eccellente".

Inoltre Salvatore Di Rosa, presidente in carica del Rotary Club di Licata, è stato insignito della medaglia "Paul Harris Fellow" in segno di apprezzamento e riconoscenza per le attività rotariane, svolte.

Lo stesso riconoscimento è andato al socio Notaio Salvatore Abbruscato per l'attività svolta in ambito Distrettuale quale Delegato Ambasciatore per i

**AGESCI LICATA 2  
E IL VARO DI "VEGA"**

Giornata importante quella di domenica 15 per gli scouts e le guide del reparto nautico del gruppo Agesci Licata 2. Domenica mattina è stata, infatti, varata la prima imbarcazione a cui è stato dato il nome di "Vega". Si tratta di una piccola barca a remi acquistata qualche mese fa e dopo alcuni lavori di rimessaggio, è stata messa in mare.

A rendere solenne l'avvenimento, indimenticabile per capi e ragazzi, è stato anche l'intervento di Padre Totino Licata, assistente ecclesiastico del Licata 2, che ha benedetto la barca e tutti gli scouts e le guide che la useranno per svolgere le proprie attività in acqua. Al termine della cerimonia è stata stappata una bottiglia di spumante che è servita per il

vario. Nel corso della mattinata gli esploratori e le guide hanno messo in acqua la barca ed hanno svolto la loro prima attività nel mare della Playa che si trova in prossimità della propria sede. Il gruppo Licata 2 infatti da un paio di anni opera nella Chiesa San Giuseppe Maria Tomasi di Lampedusa che è ubicata nel quartiere di Fondachello. Al varo, oltre ai ragazzi, erano presenti anche i capi Anna Alesci, Flavia Gibaldi, Carmela Cavaleri, Giuseppe Alesci, Melchiorre Ruvio e Massimo Gibaldi che è stato il principale artefice dei lavori che sono stati necessari per rimettere la barca a nuovo e pronta alla navigazione. Nella foto gli Scouts del Reparto Vega del Gruppo Agesci Licata 2

**Sottoscrivete un  
abbonamento Sostenitore a  
"LA VEDETTA"  
versando 25,00 Euro  
sul conto postale n. 10400927  
avrete un libro in regalo**

## IL TRACOLLO DELLA SINISTRA

di DIEGO TERMINI

Il test elettorale per l'elezione del Presidente e del Consiglio provinciale a Ravanusa ha fatto emergere una notevole inversione di tendenza nell'elektorato che da una lunga tradizione di sinistra si è spostato letteralmente al centrodestra, consolidando in termini concreti di voti quell'orientamento che già da qualche tempo dava segni di spostamento da quell'inclinazione a sinistra che dal 1948 aveva egemonizzato la società ravanusana.

Con eclatante evidenza si è registrato così il tracollo delle forze di sinistra, che con i 1575 voti raccolti dalla coalizione che si intestava al presidente Birritteri, ha raggiunto il minimo storico (una volta il PSI e il PCI aggiungevano agevolmen-

**A Ravanusa il centrodestra fa il pieno con 4.577 voti, contro i 1.575 della sinistra, ma il consenso viene da una rivalità interna fra tre candidati agguerriti che purtroppo però non promette nulla di buono per il futuro.**

te i 4000 voti), e una solenne affermazione delle formazioni di centrodestra che con i 4577 consensi della coalizione di Fontana (2718 per l'UDC e 1182 di FI) consolidano con innegabile chiarezza quel processo di crescita che iniziatosi con la DC degli anni settanta è gradualmente proseguito fino ad oggi che gli schieramenti che con nomi e sigle diversi si attestano ancora a quel grande partito che fu a Democrazia Cristiana che per oltre 50 anni ha assicurato all'Italia e quindi anche a Ravanusa, benessere, progresso, evoluzione e soprattutto libertà.

I motivi di tale tracollo della sinistra a Ravanusa sono in parte storici ed in parte contingenti. Si sono esaurite le spinte che facevano dei contadini e dei braccianti agricoli altrettanti e solo dei socialcomunisti, al di fuori ed al di sopra di ogni credo ideologico o religioso, ma soprattutto sono scomparse le figure carismatiche che tenevano alta la fiaccola della lotta di classe dietro la bandiera rossa e la falce e martello. Totò Lauricella, il leader assoluto dei socialisti ravanusani ed anche siciliani, è scomparso, chiudendo, al momento, una dinastia che ha dominato a Ravanusa per circa cento anni. È scomparso pure Vito Raia che per un periodo ha consolidato lo zoccolo duro dei comunisti ravanusani; si è disimpegnato pure da Ravanusa Gianni D'Angelo, che dei due, in seno alla sinistra, poteva considerarsi un idoneo successore in fatto di attivismo, mobilitazione, caparbieta di lavoro, impegno politico ed organizzativo. I loro successori, o meglio quelli che sono rimasti, non mostrano la stoffa dei loro predecessori e

spesso si muovono più per amore di firma, per orgoglio, per amarcord, piuttosto che per vero sentimento politico, quel sentimento che infiammava le folle, che riscaldava le coscienze, che tirava la corsa e portava alla vittoria e che per oltre quarant'anni dall'avvento della democrazia a Ravanusa ha fatto il bello e cattivo tempo.

Scomparsi costoro a Ravanusa è rimasto dominante indiscutibile della scena politica il centro, il cui leader, Armando Savarino, ora ricucendo le varie frange, ora provocando e alimentando le rivalità interne, quelle che una volta si chiamavano correnti, ha ridato alla nuova Democrazia Cristiana, oggi chiamata UDC, quel nerbo e quel prestigio che,

assieme alla componente di Forza Italia, fa del centrodestra il nucleo fondamentale della politica ravanusana.

Non si pensi però che nella proiezione futura le cose siano semplici e chiare come i numeri dimostrano con innegabile evidenza. Per le prossime amministrative che si terranno tra tre anni, in atto la sinistra non ha in vista un personaggio in grado di ricompattare le vecchie forze. La caratura per così dire istituzionale delle candidature alle provinciali ne è la dimostrazione. Il centrodestra, al contrario, di personaggi ne ha troppi. Lo schieramento di Lillo Gattuso, primo eletto nell'UDC nel collegio di Licata, con 1425 voti, quello di Totò Pennica primo dei non eletti sempre nell'UDC nello stesso collegio e probabile assessore provinciale, con 1100 voti e quello di Carmelo D'angelo, Forza Italia, con 1001 voti, in apparenza possono determinare l'elezione del sindaco, ma la rivalità che esiste tra loro sul piano politico e sul piano personale è tale che rischia di vanificare un così vasto consenso se non si troverà qualcuno che sappia metterli insieme e che coaguli il consenso dei tre. Sarà difficile in verità trovarlo, anche perché oggi si mira all'interesse e all'affermazione personale piuttosto che a quello della comunità e nessuno vorrà rinunciare a niente. Ciò porterà ad una soluzione di ripiego ed ancora una volta Ravanusa perderà altri cinque anni invano, mentre la crisi economica e sociale disperderà i valori propri della nostra comunità con una emigrazione indiscriminata che lascerà sul posto solo vecchi in attesa di morire o bambini in attesa di partire.

## ALCUNE RIFLESSIONI SULLE ELEZIONI PROVINCIALI

**Viviamo un periodo di crisi dei partiti e delle idealità, una crisi politica in generale che abbiamo colto anche durante la campagna elettorale. I comizi sono stati retorici, privi di contenuti, non abbiamo assistito ad un dibattito sulla provincia, la sua storia, i suoi progetti, le sue realizzazioni.**

di Salvatore Abbruscato

Ravanusa può ritenersi soddisfatta del risultato elettorale, perché ha ottenuto un consigliere, e alcuni candidati, anche se non sono stati eletti, come D'Angelo Carmelo e Salvatore Pennica e Rosario Miceli, hanno avuto una buona affermazione.

L'elezione di Lillo Gattuso è stato un vero successo politico di tutto il partito UDC, della sua dirigenza, un partito che compatto si è impegnato, attorno al candidato Gattuso, senza risparmiare tempo ed energie; un partito vivo, che per la sua efficienza, ed organizzazione si impone all'attenzione di tutti, in un momento storico che vede la decadenza degli altri partiti.

Il risultato dello SDI (socialisti democratici italiani) la cui bandiera è stata portata dal prof. Francesco Di Natali è stato deludente; esso non può rappresentare numericamente il glorioso partito socialista di un

tempo, anche se ne raccoglie la grande eredità storica e politica; gli nuoce certamente il suo frazionamento in più partiti, nel Nuovo PSI, e nel partito "Liberalsocialisti".

Gli altri partiti hanno problemi interni di frattura, di contrapposizioni, di perdita di identità e non riescono più ad esprimere alcuna idea, alcuna attività; i DS si sono ridotti ai minimi storici; troppo magro è il risultato conseguito da D'Angelo Santo(DS) appena 449 voti, se si pensa che l'allora PCI (da cui derivano i DS) nei suoi momenti gloriosi toccava il tetto di 2000 e più voti.

Il loro spazio elettorale è stato conquistato dai candidati del centro; credo non sia azzardato sostenere che l'affermazione di Pennica e D'Angelo Carmelo sia avvenuta in parte a loro scapito.

La DC sembra essersi ricostituita col nuovo simbolo dell'UDC, ed oggi a Ravanusa e nella Regione rappresenta un valido punto di riferimento per la politica locale e

regionale ed aspira ad avere un ruolo centrale, così come l'ebbe la DC per tanti anni.

Il PCI, il PSI e la DC per tanti anni sono stati i principali partiti a Ravanusa ed hanno fatto la sua storia sia nel bene che nel male; tre grandi partiti, tre grandi organizzazioni, tre anime diverse sempre in lotta tra loro e sempre alla ricerca di combinazioni di governo; Ravanusa è sempre stato un paese a maggioranza di sinistra; oggi si avvia a diventare un paese a maggioranza centrista, e lo è già.

Viviamo indubbiamente un periodo di crisi dei partiti e delle idealità, una crisi politica in generale che abbiamo colto anche durante la campagna elettorale. I comizi, per la maggior parte, sono stati solo retorici, privi di contenuti, non abbiamo assistito, tranne qualche eccezione, ad un dibattito sulla provincia, sui suoi progetti, sulla sua storia, sulle sue realizzazioni. Questo segna indubbiamente un aspetto negativo del modo di fare politi-

ca.

Qualche oratore è sceso in basso facendo della parola uno strumento di ingiuria personale; questo denota rabbia e non razionalità politica, denota mancanza di argomenti, disorientamento, paura degli altri, sfiducia di se stessi.

Manca il dibattito politico anche nella politica quotidiana: il binomio tra maggioranza ed opposizione non esiste più. Amministrare è una cosa che appartiene al sindaco ed ai suoi assessori; tutti gli altri se ne lavano le mani: questa è decadenza.

Auspico che a Ravanusa tutti i partiti migliorino, diventino per i cittadini il punto di riferimento, la scuola di idee e della buona amministrazione; mi auguro che i vari dirigenti percepiscano la loro grande responsabilità: un partito deve fare politica, deve amministrare anche quando è all'opposizione, non deve preoccuparsi solo di fare la raccolta dei voti durante le varie campagne elettorali.

ELEZIONI PROVINCIALI 25-26 MAGGIO

## GLI ELETTI NEL COLLEGIO DI LICATA

Per il collegio di Licata sono stati eletti alla provincia 8 consiglieri, tre di Licata (Carmelo Castiglione con 2.944 voti, Angelo Bennici con 2.276 voti, Domenico Falzone con 919 voti) tre di Palma di Montechiaro (Lorenzo Pace con 1.936 voti, Giovanni Taverna con 1.703 voti, Pasquale Amato con 958 voti), uno di Ravanusa (Calogero Gattuso con 3.012 voti), uno di Camastra (Vincenzo Cangemi con 1.310 voti).

Di tali consiglieri due sono dell'UDC (Lillo Gattuso e Carmelo Castiglione), due di FORZA ITALIA (Angelo Bennici e Lorenzo Pace), uno

di Alleanza Nazionale (Giovanni Taverna), uno del Nuovo PSI (Vincenzo Cangemi), uno dei Democratici di Sinistra (Pasquale Amato), uno della Margherita (Domenico Falzone).

Il primo eletto del collegio di Licata è Lillo Gattuso, molto vicino alle posizioni dell'on.le Giusy Savarino, ha ottenuto un ottimo risultato sia in assoluto che in percentuale.

Il primo dei non eletti nell'intera provincia è il geom. Salvatore Pennica di Ravanusa che ha ottenuto 2452 voti; anche questa è stata una affermazione, anche se non è stata utile per l'elezione.

Di questi otto consiglieri, sei appartengono al centro destra, e due al centro sinistra; risultato che segna il predominio dei partiti di centro destra. Vediamo i voti ottenuti dagli altri candidati di Ravanusa: Miceli Rosario (Nuova Sicilia) 575; Carlone Francesco (Udeur) 182; Burgio Gaetano (Nuovo PSI) 38; Di Natali Francesco (SDI) 502; D'Angelo Santo (DS) 449; D'Angelo Carmelo (Forza Italia) 1298; Sazio Fifetta (Lista Birritteri) 189; Pennica Salvatore (Udc) 2452; Mantegna Andrea (Partito Repubblicano Italiano) 7.

Sostiene Lillo Gattuso: "Abbiamo condotto una ottima campagna elettorale, con entusiasmo, sincerità, lealtà e disponibilità; tutta la segreteria dell'on.le Giusy Savarino ha compiuto un grande lavoro; tutto si è svolto nel massimo rispetto delle leggi e delle persone. Ringrazio tutto il collegio di Licata, in particolare Ravanusa che mi ha dato tanto; mi dichiaro a disposizione di tutti per lavorare per il bene della provincia e sono pronto a collaborare coi Sindaci per

risolvere insieme quei problemi che riguardano il territorio del Comune e che sono di competenza della Provincia. Il mio partito UDC è il primo nella provincia di Agrigento, credo perché ha saputo raccogliere l'eredità più sana e più valida della Democrazia Cristiana".

Miceli: "Debbo dire che ho conseguito un ottimo risultato, considerato che nell'agone politico c'erano liste molto forti come l'UDC, Forza Italia e considerato che a Ravanusa l'attenzione è stata polarizzata sui tre candidati Gattuso, Pennica, D'Angelo Carmelo, in lizza tra loro. Sono mancati alla mia lista mille voti per avere un consigliere in questo collegio; i tre candidati di Licata hanno preso pochi voti, il candidato di Palma di Montechiaro solo 50 voti; invece grande affermazione ha avuto il candidato di Campobello di Licata dott.ssa Lo Curto che ha avuto 500 voti.

Ringrazio Ravanusa per i voti che mi ha dato; il popolo socialista è frazionato, io auspico una casa comune socialista".

SAB

**Sottoscrivete il vostro abbonamento Sostenitore a "LA VEDETTA" versando Euro 25,00 sul conto postale n. 10400927 REGALATE UN ABBONAMENTO AD UN AMICO**



IL DIRIGENTE SCOLASTICO DELLA MANZONI HA PARTECIPATO AD UNA VISITA DI STUDIO SULL'INTEGRAZIONE DEL SISTEMA SCUOLA.

## I SERVIZI EDUCATIVI IN NORMANDIA

Il dirigente scolastico dell'istituto comprensivo "Manzoni" di Ravanusa, Francesco Provenzano, (nella foto con il provveditore agli studi di Agrigento, Nicolò Lombardo) ha partecipato, come vincitore di una borsa di studio "Arion" alla settimana di studio sui "servizi educativi in Normandia", svoltasi nei giorni scorsi a Caen presso la scuola media "Lemiere". Si è trattato di una visita di studio sull'integrazione del sistema scolastico con le risorse culturali del territorio nella direzione di una formazione integrata. I servizi visitati sono stati quelli del "memoriale della pace di Caen", che rappresenta un percorso storico-critico del '900 verso la pace, attraverso gli anni della guerra fredda e dei grandi eventi di fine secolo, ed ancora "la città del mare" di Cherbourg sulla Manica e Mont Saint Michele.

All'iniziativa hanno partecipato anche altri dirigenti scolastici, provenienti dalla Spagna, Romania, Svezia e Polonia. Il preside Provenzano, durante il suo intervento, ha presentato il sistema scolastico italiano ed ha gettato le basi per un collegamento tra la Normandia e la Sicilia, terra dei Normanni. Inoltre è stato presentato il recente volume "European tales", racconti europei, centrato proprio sui valori della solidarietà e della pace, realizzato dagli alunni della Manzoni di Ravanusa. Ma non è la prima volta che la città di Ravanusa e la scuola Manzoni, attraverso il proprio dirigente scolastico partecipano



ad esperienze simili. Lo scorso mese infatti 13 alunni della scuola media dell'istituto comprensivo Manzoni di Ravanusa, assieme al dirigente scolastico Francesco Provenzano e ad altri tre docenti hanno vissuto un'esperienza di gemellaggio culturale a Saint Etienne. Il viaggio rientrava in un progetto di gemellaggio di scolaresche che hanno aderito al progetto "Comenius". Gli alunni e gli insegnanti (nella foto di gruppo) sono stati ospiti della scuola "Les Chartreux - Sainte Famille", di Saint Etienne. Il gruppo era composto dal dirigente Provenzano, dalle insegnanti Franca Gallo e Giuseppa La Mantia, dal professor Pino Bona e dagli alunni, Davide Avello, Calogero Burgio, Laura Calamai, Rossana Cani, Giuseppe Capobianco, Mario Cimino, Fabio Curto, Gaia Ferro, Anna Licata Caruso, Miriam Messana, Vito trenta, Ivana Tunno e Ambra Valenza.

"Il viaggio, - ha affermato il dirigente scolastico

Francesco Provenzano, - ha avuto una duplice valenza, perché ha proiettato la scuola in una dimensione europea ed ha offerto ai ragazzi una chiara occasione di crescita culturale e didattica. Gli alunni sono stati ospitati dalle famiglie degli studenti della scuola francese, ed hanno partecipato ad un vero e proprio programma formativo con un confronto tra i nostri sistemi di istruzione e quelli francesi, ed ancora visite guidate, incontri con i rappresentanti delle istituzioni locali e le associazioni culturali e di emigrati. Le spese - conclude il preside - sono state affrontate dall'Istituto Manzoni che ha integrato le quote dei singoli partecipanti. Un doveroso ringraziamento va quindi ai genitori degli alunni per la collaborazione e la disponibilità dimostrata nell'occasione, per la realizzazione di questo evento, altamente significativo sul piano formativo e culturale".

Paolo Picone

### GRANI DI SAGGEZZA

scelti da Diego Termini

#### "LA MANIERA DI DARE VALE PIU' DI CIÒ CHE SI DÀ"

Pierre Corneille

Oggi viviamo nell'epoca dell'apparenza, della visibilità, come si suol dire, ed ognuno tende a mostrare quel che fa e persino quel che è. Non sempre però tale comportamento raggiunge gli effetti sperati; spesso al contrario si diffida di chi si espone e si preferisce invece chi è più riservato. Viene condannato così chi ostenta la propria generosità con atti e gesti plateali che a contrario suscitano indignazione e sdegno. È più stimato ed apprezzato invece chi mette in pratica il detto di Corneille, richiamato dai noti versi della Pentecoste di Manzoni, che testualmente recitano "cui fu donato in copia / doni con volto amico / con quel tacer pudico / che accetto il don ti fa".

INTERVISTA A PADRE EMANUELE CASOLA, PARROCO DELLA CHIESA MADRE DI RAVANUSA.

## "Qui per vivere e crescere con questa gente"

a cura di  
Salvatore Abbruscato

### Prima di venire qui, dove ha svolto il Suo ministero?

Ho vissuto per venti anni con la gente di Ribera; abbiamo costruito in senso umano una parrocchia nella zona di espansione di Ribera, la Chiesa di San Francesco. Nel territorio è presente un ospedale e d'estate seguivo la zona marina di Ribera "Seccagrande" dove con la gente svolgevamo tante attività religiose, sociali e ricreative.

### Non sente nostalgia di Ribera?

Da un anno e mezzo sono qui a Ravanusa e sto sperimentando con gioia quel passo del "Credo" la Comunione dei Santi, cioè in Cristo si è sempre in comunione, nulla si perde. In effetti non sento la distanza, mi sento sempre in comunione con quella gente con la quale ho condiviso venti anni di vita.

### Come si presenta questo paese ai suoi occhi, dal punto di vista religioso, sociale, umano?

Ravanusa è ai piedi del Saraceno, al confine tra due province, ha moltissimi cortili stupendi ed inquietanti; religiosamente Ravanusa ha buone radici, ha sete di autentica spiritualità, sa donarsi. Mi interrogo, accarezzo, rifletto sul fatto-mito che sta all'origine di Ravanusa: la lotta tra Saraceni e Normanni. I Ravanusari discendono da entrambe le realtà. A volte ho la sensazione che il ravanusaro, lasciamoci provocare, soffre il complesso "del Saraceno"; cioè si chiude, si arrocca in difesa, in una pretesa superiorità, diffidenza, talvolta anche vittimismo. L'altra anima, quella normanna, è la capacità di correre rischi, di soffrire la sete, di aprirsi alla possibilità del nuovo, la volontà di costruire, di avere fiducia in se stesso, di ribaltare situazioni pesanti. A noi riflettere e scegliere quale anima coltivare, quale dei due aspetti fare emergere. A livello sociale è un paese ricco di talenti, e qui c'è una sfida per i responsabili ad ogni livello, creare le premes-

se, gli stimoli culturali, perché questi talenti non abbiano a chiudersi nel pessimismo o a scappare. Vorrei invitare tutte le realtà che costituiscono il tessuto umano e sociale della nostra Ravanusa a decidersi per uno stile di vita fortemente propositivo, senza troppo indulgere a deleterio scetticismo.

**In realtà il carattere del ravanusaro è tendenzialmente bellicoso, forte, propositivo, tenace; Ravanusa ha visto negli anni 40 e 50 e 60 le lotte agrarie, l'occupazione delle terre, ha patito la miseria di una condizione economica arretrata sotto il predominio dei feudatari, ha lottato contro le difficoltà dell'ambiente e della coltivazione della terra; politicamente ha sempre vissuto anni di grande passione, fino alla fine della cosiddetta prima repubblica; tutto questo ha forgiato il carattere; oggi non è più così. Qual'è il contributo che la Chiesa ed i suoi sacerdoti possono dare alla comunità per migliorare la qualità della vita? Abbiamo tanto rispetto e tanta fiducia nella Chiesa.**

Sono venuto qui profondamente convinto di ricevere una grande possibilità di crescita umana e spirituale; sono qui non per "lavorare" ma per vivere e crescere con questa gente; so che qui conoscerò di più Gesù Cristo. Credo che il più grande dono che si possa fare ad una persona non è quello di regalargli qualcosa ma di aiutarla a rendersi conto delle proprie ricchezze.

### Se questo è l'obiettivo di fondo, qual è il metodo?

Valorizzare il tanto bene che c'è, concretamente lavorare per una parrocchia dove il sale del Vangelo non sia scipito, costruire insieme un

ambiente di fraternità, di accoglienza, di autenticità, ed essere all'interno della cittadina un utile ma chiaro punto di riferimento, un aiuto contro il pessimismo e lo scoraggiamento. Mi spiego meglio; più di una volta ho ricevuto le confidenze di persone che avrebbero voluto impegnarsi, ma proprio chi avrebbe dovuto sostenerli, le ha lasciate sole. Nessuna pretesa, ma tutti quelli che vogliono fare del bene possono contare su di noi. Penso che sia questo il desiderio di ogni comunità parrocchiale, con la quale dobbiamo sempre interagire.

### Qual è la sensibilità dei parrocchiani verso la solidarietà umana?

Premesso che è da circa un anno che mi trovo qui, stiamo incoraggiando il lavoro delle realtà esistenti, come Caritas, Ardes, Fondazione Sammartino, ... cerchiamo di essere uno stimolo per i problemi irrisolti o rifiutati, ad esempio area archeologica del Saraceno, Museo, area boschiva attrezzata, dialogo ed accoglienza degli extracomunitari, il problema dell'acqua... e la strada è lunga.

### Ha un messaggio conclusivo da dare?

Pier Paolo Pasolini nel suo rapporto, da enfant terrible, con la Chiesa gridava che il vero problema per i cristiani oggi non è tanto il peccato quanto la polvere che lasciamo accumulare su quella rivoluzione sempre in atto, quella sorgente d'acqua viva, quell'immensa fiducia nell'uomo che è il Vangelo. Accetteremo la sfida?

**Ringrazio Padre Emanuele Casola per questa intervista e per tutto quello che gentilmente e generosamente ha voluto dirci ed insegnarci: faremo tesoro dei suoi insegnamenti.**

## TRICOLI TAPPETI PERSIANI

SCONTI  
20% + 20% = 40%

FINO AD ESAURIMENTO SCORTE  
SU TUTTI I TAPPETI PERSIANI ED ORIENTALI

Responsabile commerciale e marketing  
Geom. Tricoli Andrea

PAGAMENTI PERSONALIZZATI  
FINO A 10 RATE AD INTERESSI 0

COMPRI OGGI PAGHI TRA SEI MESI

Via Tacito, 3 - Via Lincoln, 8  
Tel. e Fax 0922 876178 - RAVANUSA

T.A.

Tacona Antichità

Aronica Luigia

Via Tintoria 12 Ravanusa

Tel. 0922 880644

FOTO

DIMENSIONI IMMAGINI  
BRUCCULERI

Via Colombo, 9 - Tel. 0922/874845 - RAVANUSA



## Don Mario Capobianco l'amico che resta sempre nel cuore

Tu, amico di tanti amici, giungesti giovane nella nostra città di Licata aprendo i nostri cuori. Tu con la tua semplicità, la tua bontà e il saper guidare tante pecorelle, donasti amore e serenità a tanti che ne ebbero bisogno, la tua perseveranza riuscì affinché io ebbi la consapevolezza di ricevere i sacramenti che non avevo ricevuto, tu, mio grande amico, hai saputo ridarmi con la tua pazienza e la bontà infinita quella serenità di spirito e di corpo di cui molti tuttora hanno bisogno.

Ognuno dovrebbe avere accanto a sé un vero e grande amico come lo sei stato tu. Riuscivi con la tua gentilezza, e col sorriso sulle labbra, affinché gli altri trovassero quella pace che spesso manca. Riuscivi ad essere un uomo rigido quanto flessibile, spesso ho constatato, ma non solo, che anche nei momenti più duri della tua vita, riuscivi a sorridere e nello stesso tempo facevi di tutto



affinchè coloro che venivano per una tua parola di conforto trovavano in te puntualmente quell'indispensabile sorriso che pendeva dalle tue labbra, dandomi piena consapevolezza che oltre a essere un buon ministro di Dio, eri e sarai per sempre il più caro che noi tutti abbiamo avuto la fortuna di incontrare lungo il nostro percorso, il nostro amico. Riaffiora ancora vivo in me il ricordo di quante e tante persone, dall'estrazione sociale più promiscua e dall'età anagrafica più varia che

hanno trovato in te non solo la figura di un confessore, ma di un amico che depone la sua tunica per entrare nelle vesti dell'uomo e dare se stesso senza remore. I sorrisi e la serenità d'animo che traspaiano dalla foto, sono la piena e reale conferma di come se oggi noi tutti rivestiamo posizioni differenti all'interno del tessuto sociale è anche soprattutto merito della tua luce guida che sei riuscito ad accendere in ognuno di noi e che brillerà per sempre.

Alfredo Arnone

## LA CONFRATERNITA DELLA CARITÀ HA COMPIUTO 500 ANNI 1503-2003

La Confraternita di Maria SS. della Carità di Licata, retta dal governatore Franco La Perna ha compiuto 500 anni, essendo stata fondata nel 1503 ed essendo oggi, oltre a quella del San Salvatore, l'unica esistente e pienamente funzionante, con tanto di riconoscimento di ente ecclesiastico civile. I festeggiamenti hanno avuto inizio lo scorso 1 marzo alle ore 18,00 in chiesa Madre, in occasione della conclusione delle SS.me 40 ore, con la solenne apertura del Giubileo e la processione eucaristica dalla Chiesa Madre alla Chiesa della Carità e con la benedizione innanzi il sacro della Chiesa. Domenica 2 marzo è seguita la celebrazione della messa solenne celebrata dal cappellano

della Confraternita, canonico, don Angelo Pintacorona, e la esposizione del SS. Sacramento. Venerdì 4 marzo, invece, alle ore 18,00, presenti tutti i confratelli con l'uniforme e le insegne della storica compagnia, si è tenuta il Compieta, il Te Deum di ringraziamento e la benedizione eucaristica presieduta dal prevosto

dell'Insigne Collegiata della Chiesa Madre, canonico, don Antonio Castronovo, arciprete di Licata. E' questo l'inizio, come ha annunciato il governatore La Perna, di una serie di manifestazioni che sono in cantiere per commemorare i cinquecento anni della Confraternita della Carità.

### Lutto in casa Vecchio

Il Direttore Calogero Carità, il Condirettore Angelo Carità, La Redazione tutta, il responsabile de "La Vedetta Giovani" Angelo Benvenuto ed i collaboratori tutti si associano al grave dolore che ha colpito il Maresciallo Camillo Vecchio, tra i fondatori di questo mensile, per la prematura perdita della cara figlia Loredana. All'amico Camillo ed alla fedele consorte porgiamo le nostre più sincere condoglianze.

## ..... Notizie dal Comune di Ravanusa .....

In seconda convocazione, assenti 5 consiglieri comunali e 5 allontanatisi dall'aula. Approvato anche il piano triennale delle opere pubbliche.

### Approvato il bilancio di previsione 2003

Il Consiglio Comunale di Ravanusa, nella seduta di 2ª (convocazione del 22 u.s.) ha approvato il bilancio di previsione esercizio 2003, unitamente all'esercizio provvisorio, con il voto favorevole dei consiglieri di "Solo per Ravanusa" e dei consiglieri Ciotta Vito e Miceli Rosario. Non hanno votato i consiglieri Salvatore Di Caro, Calogero Pennica, Eugenio Sciabbarrasi, Salvatore Scibetta e Carmelo Pitrola, allontanatisi dall'aula. Assenti i consiglieri Giuseppina Bugio, Luigi Avarello, Angelo Rago, Calogero Gattuso e Salvatore Grifasi.

Di particolare rilievo la conferma, per l'anno corrente, delle misure delle tasse comunali e delle aliquote d'imposta che non subiscono pertanto nessun aumento. E' stato destinato il 25% dei trasferimenti della Regione alla realizzazione di opere pubbliche, in particolare: acquisto attrezzature ed arredo per il museo, incarichi per l'adeguamento degli strumenti

urbanistici, manutenzione locali del centro direzionale ASI, manutenzione straordinaria di immobili di proprietà del Comune, manutenzione straordinaria di locali adibiti ad asilo nido, acquisto automezzi e contenitori servizio N.U.

Le spese correnti sono state mantenute agli stessi livelli dell'anno precedente con sensibili aumenti per servizi socio-assistenziali quali: le rette di ricovero di minori e disabili, sostegno economico a persone bisognose, iniziative e assistenza domiciliare a favore degli anziani, assistenza igienico-sanitaria in favore di soggetti portatori di handicap; previsti interventi per i contratti di diritto privato riguardanti i lavoratori ex art. 23, la banda musicale, la gestione della piscina comunale, iniziative a salvaguardia dell'ambiente e del territorio, contributi per opere di arredo e decoro urbano, gestione servizio smaltimento R.S.U., la fiera dell'artigianato e sagre, iniziative e contributi per lo

sviluppo produttivo, incentivi per l'agricoltura biologica e tutela della flora e della fauna.

Nella stessa seduta è stato approvato il programma triennale delle opere pubbliche ed il programma triennale delle attività culturali, all'interno del quale sono inserite le somme per il feragosto ravanusano, il carnevale ravanusano e tutte le altre festività sacre e religiose che coinvolgono la città di Ravanusa.

Il Sindaco, dr. Giuseppe Bonaventura, ha espresso "la propria soddisfazione per l'approvazione dell'importantissimo documento finanziario, che mette l'Amministrazione nelle condizioni di operare subito, nonché il proprio disappunto per il succitato abbandono dall'aula. Ha tenuto a sottolineare tuttavia che continuerà a chiedere, come per il passato, la collaborazione costruttiva dell'intero Consiglio Comunale per la soluzione dei problemi nell'interesse di Ravanusa.

E' stato il Sindaco a comunicarlo in data 12 maggio.

### Pulizia straordinaria di Ravanusa

Il 12 maggio u.s. è partita la pulizia straordinaria di tutto il centro abitato. Sono stati impegnati uomini e mezzi a disposizione del Comune per eliminare "erbacce", divenute particolarmente infestanti a causa delle piogge copiose di quest'inverno.

Notevole è stato lo sforzo dell'intero settore servizi alla città per addvenire ad un piano straordinario che ha consentito di pulire il centro abitato in 15 giorni scongiurando così pericoli per la pubblica incolumità.

Il servizio di disinfestazione inoltre è continuato con un ulteriore trattamento che ha compreso l'abbattimento delle zecche. Come consuetudine la popolazione è stata avvisata, tramite manifesti, per i giorni in cui si sono svolti i trattamenti.

### COMUNE DI RAVANUSA

Si Comunica che nell'ambito del Programma Gioventù - Azione 1 - Scambi Gioventù - Anno 2002, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Dipartimento delle Politiche Sociali e Previdenziali ha inviato il mandato di pagamento relativo all'anticipo pari al 75% del finanziamento concesso, cioè circa 11.400,00 euro. Si ricorda altresì che i tempi per la materiale erogazione del contributo sono mediamente 60 giorni.

Ravanusa, li 03/06/2003

L'assessore allo sviluppo economico (Dott. Salvatore Pitrola)

Sottoscrivete un abbonamento Sostenitore a "LA VEDETTA" versate 25,00 Euro sul conto postale n. 10400927 REGALATE AD UN AMICO UN ABBONAMENTO



## QUASI UN PLEBISCITO PER BIONDI SINDACO CON 10.806 VOTI

Elezioni a sindaco. La sfida al ballottaggio l'ha vinta Angelo Biondi (A.N.) su *Gioacchino Mangiaracina* (F.I.). La guerra all'interno dei partiti del polo delle libertà ha visto soccombere il partito di Berlusconi. Il gigante battuto da un nano. L'arroganza battuta ed umiliata dall'umiltà. Biondi ha ottenuto ben 10.806 preferenze, pari al 68,5%, mentre Mangiaracina ha raggiunto il tetto di 4.977 voti, pari al 31,5%, migliorando di appena 135 il risultato ottenuto quindici giorni prima. I quattro cavalieri dell'apocalisse che si erano posti come garanti di Mangiaracina hanno avuto solo il merito di farlo perdere. Non solo, ma la coalizione che l'ha "sostenuto" ha cercato solo di assicurarsi i seggi in Consiglio Comunale, lasciando liberi gli elettori di scegliere per il sindaco. Neanche F.I. ha sostenuto Mangiaracina. Il suo sfogo, nella eleganza e misuratezza che lo contraddistingue, l'ha affidato ad un'intervista pubblicata nella pagina locale de *La Sicilia* della edizione del 10 giugno. Ha dovuto fare tutto da solo e pensare a tutto da solo. Di questo risultato sicuramente l'on. Amato non ne sarà fiero, non lo saranno neanche gli on. Cimino di F.I. e Lo Giudice e Savarino dell'Udc. Neanche quest'ultimi due hanno saputo richiamare all'ordine i loro uomini per bloccare i voti sul loro candidato a sindaco. Così F.I. e Udc insieme avranno in Consiglio appena 6 seggi su 30. L'Udc usciva con un presidente e certamente non l'avrà più perché questa parte del polo, a meno che dall'alto non arrivino ordini diversi, i conti dovrà farli con il partito di Biondi che la sua candidatura ha presentato con molta decisione al termine dell'estate del 2002, rispondendo sul numero di ottobre de *La Vedetta* all'editoriale del nostro direttore "Sognando Licata", esponendo già da allora il suo programma che è andato man mano arricchendosi. La candidatura di Mangiaracina non era ancora certa neppure alla vigilia della scadenza dei termini di presentazione. I motivi? Litigiosità in seno al partito degli azzurri, sempre che a Licata ne esista uno, carenza di risorse umane, incapacità di scegliere e di aprirsi alla gente e al nuovo. Gli errori si pagano e in politica si pagano cari. Una lista chiusa con difficoltà con nomi e persone senza voti. Persino l'assessore ai LL.PP. uscente, Giuseppe Arcieri, di cui si parlava con insistenza come probabile candidato a sindaco, ha preso una manciata di voti ed è rimasto fuori dal Consiglio Comunale.

Angelo Biondi, 49 anni, ha stravinto. Quasi una elezione plebiscitaria. Questa scelta dei Licatesi era già da subito nell'aria. E' la vittoria delle classi popolari e medie basse. Il popolo ha scelto uno del popolo, senza puzza sotto il naso, uno che viene dalla povera Marina, da via San Francesco di Paola, dove per anni ha abitato, figlio di emigrati. E' la prima volta nella storia della Repubblica che Licata ha

un sindaco di destra ed è soprattutto la prima volta che quasi due terzi dei consiglieri comunali appartengono alle liste collegate ad un sindaco di destra. 12 seggi sono andati ad A.N., 6 alla lista Progetto per Licata e Sviluppo Indipendente. 1 solo seggio è andato a F.I. (-7 rispetto al 1998), 5 seggi sono andati all'Udc nonostante sia stata il partito più votato (4.495 voti), 1 seggio è andato ai D.S. (-3 rispetto al 1998), 1 seggio ciascuno è andato a Nuova Sicilia, partito che ha come riferimento il Polo delle Libertà, ai Liberal-socialisti, alla Margherita, 2 seggi al nuovo PSI. Quasi un vero cappotto. Potremmo dire che Licata ha dato coraggiosamente un colpo di spugna al vecchio. Tutte facce nuove nella giunta di Angelo Biondi e moltissimi anche i giovani: Carmela Sciarone, Giuseppe Fragapani, Salvatore Miceli, Vincenzo Russotto, Claudio Morello, Antonino Cellura, Alfredo Quignones, chiamato come tecnico (era candidato alle provinciali nella lista per Birritteri), e Vincenzo Federico, il più anziano tra gli assessori designati e uno dei decani di A.N. Ma vedremo anche tantissime facce nuove in Consiglio Comunale.

Molte aquile, infatti, sono cadute nel vortice della disfatta. Molti candidati hanno avuto un solo voto, moltissimi zero voti, probabilmente non hanno saputo votare neanche loro stessi, ma tutti ambivano a un seggio in Consiglio Comunale, come se i voti si trovano nell'uovo di Pasqua.

Vedremo la nuova giunta presto all'opera e la giudicheremo per le cose che farà e che saprà fare per Licata, per il suo riscatto, per la dignità di un'intera popolazione. Uno dei punti più importanti del programma di Biondi è il turismo. Vedremo. Certo è che troverà le casse comunali vuote, avendo l'amministrazione uscente impegnato quasi tutto il magro e povero bilancio, ricorrendo ai dodicesimi. E senza soldi i miracoli non si possono fare.

Una cosa è certa. Angelo Biondi non si è lasciato intimidire dal vile attentato che pochi giorni prima del ballottaggio ha provocato l'incendio del suo impianto balneare. Simili atti sono da condannare e da perseguire. Troppi gli incendi dolosi che in quindici giorni si sono contati a Licata. Altro che città tranquilla. Siamo tra Palma e Gela e c'è tanta gente che vuol vivere bene senza lavorare. A Biondi, seppur in ritardo, va la solidarietà di questo mensile che sarà il suo censore e il suo grillo parlante nel corso del suo lungo mandato amministrativo. Niente sconti. *La Vedetta* sarà vigile e propositiva, ma vuole vedere, non domani o dopo domani i fatti, ma entro l'anno le prime cose concrete, tra queste la viabilità, la pulizia, l'acqua. Quindi un augurio di buon lavoro alla nuova Giunta e un saluto cordiale a Gioacchino Mangiaracina, stimata persona, che ha tentato

da solo e lealmente una avventura non facile e l'ha saputo anche concludere con stile, lanciando, seppur elegantemente, pesanti accuse al partito di cui lui stesso era il coordinatore. Ma evidentemente ha preso atto che non c'era nulla da coordinare, mancando persino il partito.

Sugli esiti di questo voto pende la decisione di Giuseppe Gabriele di voler ricorrere per la verifica delle schede e per fare annullare tutte le operazioni conseguenti, magari per ritornare al voto fra un anno. Sarebbe una vittoria dell'orgoglio, una sconfitta per Licata che non può perdere altro tempo dietro ad inutili schermaglie. Gabriele ha fatto anche bene la sua parte con un successo personale per nulla disdicevole.

A tutti questa esperienza servirà in modo che la prossima volta non si abbiano tante candidature e soprattutto all'interno di uno stesso schieramento (F.I., A.N., Patto per la Sicilia, Nuova Sicilia e centristi di ogni famiglia). Altrimenti si prenderanno, finché va bene, solo schiaffi in faccia dall'elettorato, ormai attento e non più legato alla "cartata di pasta" di vecchia memoria.

L.S.

Continua dalla prima pagina

## SINISTRA, LE RAGIONI DI UNA SCONFITTA

comunismo è stato abbattuto dal vento della Storia, le socialdemocrazie europee si sono rinnovate e trasformate e hanno dovuto ripensare la propria ragion d'essere, è cambiata la legge elettorale, è crollato il vecchio sistema dei partiti, sono cambiate la società italiana e la vita politica del Paese, è cambiata (non certo in meglio) la nostra città: insomma, sono successe tante di quelle cose che un confronto tra, la Sinistra di adesso e quella del passato, degli anni ottanta e degli anni settanta, risulta, forse improponibile e forviante.

Come spiegare allora una crisi che dura da troppo tempo e che le vittorie elettorali degli anni novanta, nel momento di maggiore scompaginamento dei partiti di centro, hanno solo reso meno acuta? Come spiegare il fatto che i DS hanno oggi un solo seggio nel consiglio comunale di Licata e hanno perso anche il consigliere provinciale? Come spiegare il fatto che la Sinistra, e più in generale il centrosinistra, è in questo momento a Licata una ridotta minoranza, una forza residuale nonostante il discreto successo personale del candidato sindaco Gaetano Truisi?

Come spiegare che mentre riesce a vincere e a mostrare segni di ripresa in altre parti del Paese, qui continua a perdere?

Si può tentare più d'una risposta. 1) Nella Sinistra e nel centrosinistra licatese c'è un grande vuoto di leadership; e c'erano divisioni già prima che iniziasse la campagna elettorale e che non sono certo servite a rafforzare la coalizione. 2) La Sinistra di oggi, a differenza, del vecchio Pci, non sa più organizzare il consenso politico. 3) La Sinistra ha perduto strada facendo, non solo ora e non solo a Licata, quella carica ideale che animava i giovani e intellettuali per una società migliore e per un cambiamento reale, la consapevolezza di vivere tra le pieghe della Storia. 4) Forse la cosa più importante: la Sinistra licatese ha perduto il consenso dei giovani e delle masse popolari, dei ceti sociali più umili e bisognosi, che hanno votato per il nuovo sindaco Angelo Biondi. La Sinistra ha puntato sul consenso dei moderati: consenso che ancora una volta non ha ottenuto. Se non ha vinto ora che il Polo si è presentato così diviso, non si vede quando potrà vincere. Ma più che pensare alla vittoria, in un futuro più o meno lontano, la Sinistra licatese deve pensare a rigenerarsi, a trovare una classe dirigente in grado di far rinascere una forza politica indispensabile alla democrazia e allo sviluppo di questa città.

GAETANO CELLURA

### MALCOSTUME

## PEDONI E NEGOZIANI SUL PIEDE DI GUERRA

Quello dell'occupazione degli spazi pubblici, del malcostume nel modo di parcheggiare, oltre ad una grandissima dose di maleducazione è un argomento che abbiamo spesso affrontato dalle pagine della nostra testata e che ritorna di moda questa estate in concomitanza dell'insediamento del nuovo sindaco Angelo Biondi.

E' inammissibile che gran parte dei marciapiedi di Licata siano occupati da sedie e tavolini dei bar, appannaggio di persone che tutto fanno tranne che ordinare consumazioni, da venditori ambulanti di tutte le specie, da motorini, da cartoni o da impalcature e soprattutto da macchine parcheggiate per metà sulle stesse banchine. Una buona parte di marciapiedi viene occupata anche da frequentatori di pseudo circoli ricreativi, che spesso lanciano, sulle ragazzine e sulle signore passanti, occhiatacce degne dei migliori guardoni a raggi X. A queste persone che oziano il Comune dovrebbe fornire oltre che fontanella per dissetarsi, anche "sputacchiera" autoripulente, per evitare che versino in terra l'orribile escremento. Il rischio è quello di cadere accidentalmente in spaccata, se inavvertitamente ci si arrischia a pestare un simile scarico umano di origine gastrica, paragonabile per i suoi effetti a buccia di banana. Scusate la pesantezza descrittiva, ma serve ad esprimere il concetto di maleducazione imperante in gran parte dei cittadini licatesi, che spesso fanno dei versi sporaccioni.

Risultato: alcuni negozianti soprattutto in C.so Umberto, Corso Roma e Rettifilo Garibaldi, Corso Serrovira, ora anche in via Palma, e in via Gela si ritrovano con l'accesso al loro negozio ostruito nel passaggio e nella visibilità.

Cosa più grave i pedoni sono costretti a scendere dai marciapiedi e camminare in mezzo alla strada col rischio che gli imbecilli di turno, denominati centauri, privi di cervello e per questo senza casco, spesso impennati su una ruota oltre che con marmitte rumorose, li mettano sotto.

Facciamo notare come questi esercenti (bar o chioschi il più delle volte) non puliscano lo spazio occupato e se lo fanno riversano la sporcizia sotto i marciapiedi o addirittura nell'aiuola dei secolari alberi. Una domanda è d'obbligo: questi esercenti pagano la tassa di occupazione dello spazio pubblico?

E poi vi siete mai chiesti come un portatore di handicap possa muoversi nella nostra città?

E' questo vivere civile? E' giusto che i marciapiedi della nostra città debbano essere appannaggio esclusivo degli esercenti, che anche così non sanno crearsi valore aggiunto? I cittadini chiedono le loro isole pedonali dove possano muoversi liberamente, senza paura di incidenti, senza smog eccessivo e lontani da sguardi curiosi e malefici. E' un appello che raccogliamo da buona parte della società civile.

A.C.

### LA VEDETTA

Mensile licatese di libera critica, cultura e sport  
FONDATA NEL 1982

Aut. n. 135/82 Trib. AG - Iscrizione R.N.S.I. n. 8644/98

DIRETTORE RESPONSABILE:

CALOGERO CARITA'

CONDIRETTORE:

ANGELO CARITA'

VICE DIRETTORE:

Responsabile Edizione Ravanusa:

SALVATORE ABBRUSCATO

SEGRETARIA DI REDAZIONE:

ANNALISA EPAMINONDA

COLLABORATORI LICATA:

GIUSEPPE ALESCI, ANGELO BENVENUTO,  
GIOVANNI BILOTTA, GAETANO CELLURA, LUIGI FORMICA,  
CARMELO INCORVAIA, ANGELO LUMINOSO,  
GIUSEPPE PATTI, ANTONINO RIZZO,  
CAMILLO VECCHIO, CARMELA ZANGARA

SPAZIO GIOVANI:

RESPONSABILE: ANGELO BENVENUTO

COLLABORATORI:

GIUSY DI NATALE, ROBERTO PULLARA, PIERANGELO  
TIMONERI, GAETANO TORREGROSSA, MARCO TABONE

EDIZIONE RAVANUSA

SALVATORE ARONICA, GINA NOTO TERMINI,  
DIEGO TERMINI, CARMELO MALFITANO

VENDITE E PUBBLICITÀ:

GAETANO CALLEA

EDITORE:

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IGNAZIO SPINA"

Direzione, redazione, pubblicità e segreteria:

via Barrile, Int. 15

Tel. e Fax 0922/772197 - LICATA

E-Mail: [lavedetta1@virgilio.it](mailto:lavedetta1@virgilio.it)

ABBONAMENTI CCP n. 10400927

Ordinario: Euro 10,00

Sostenitore: Euro 25,00

Benemerito: Euro 51,00

Estero (UE): Euro 30,00

U.S.A. e Paesi extracomunitari:

Euro 51,00

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori

Associato all'USPI

Unione Stampa Periodica Italiana



Fotocomposizione:

Angelo Carità

Tel. 0922 - 772197

E-Mail: [caritangelo@virgilio.it](mailto:caritangelo@virgilio.it)

Stampa: SAVIGRAF S.n.c. - NARO - 0922 / 957848